ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 180
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
8-9 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (fesivi 150). Annunci finanz. e legali L. 160. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

I PIANI DI MOBILITAZIONE PARZIALE DEGLI STATI UNITI

Mac Arthur ha chiesto 5 divisioni

Il Congresso approva le misure di Truman - Gli impianti atomici segreti decentrati sul territorio americano La bandiera dell'UNO in volo verso il G. G. di Tokio

New York, sabato sera.

La storica bandiera blu e bianca, che sventolò sul quartier generale delle Nazioni Unite in Palestina, è in viaggio per Tokio dove verrà issata sul quartier generale di Mac Arthur.

Ieri, con 7 voti contro zero e tre astensioni, il Consiglio di Sicurezza ha approvato la richiesta degli Stati Uniti che venga designato un comandante supremo per le truppe delle Nazioni Unite in Corea; contemporaneamente esso ha autorizzato il «comando unificato» di Mac Arthur ad usare il vessillo dell'UNO come una bandiera di battaglia «a propria discrezione».

Ora da un momento all'altro si attende la nomina ufficiale di Mac Arthur a generalissimo delle operazioni alleate.

I paesi che si sono astenuti dal partecipare alla votazione di ieri sono la Jugoslavia, l'Egitto e l'India. Quest'ultima nazione, pur avendo abbandonato l'atteggiamento di neutralità tra Occidente ed Oriente assunto in un primo tempo, non ha partecipato alla votazione. L'India, infatti, si dichiara non in grado di inviare truppe o materiali in Corea.

Questa però è la parte decorativa, se si può usare tale parola, del conflitto coreano. La realtà militare è che gli americani sono impegnati ormai in una mobilitazione parziale e graduale, per mettersi in grado di sostenere la partita iniziata in Estremo Oriente.

Il Congresso, attraverso le dichiarazioni dei suoi «leaders», ha approvato la decisione di Truman di aumentare gli effettivi attuali delle tre armi mediante il ripristino della coscrizione obbligatoria e gli arruolamenti volontari, mentre da tutti tale decisione viene interpretata nel senso che la guerra in Corea sarà lunga e difficile.

Il Senatore democratico Eastland ha dichiarato: «Il Paese deve essere preparato ad ogni evenienza e sappiamo dove andremo a finire». Il repubblicano Saltonstall ha definito saggio e necessario il provvedimento presidenziale ed ha auspicato che le necessità dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione possano essere soddisfatte con l'arruolamento dei soli volontari.

La decisione di procedere a una mobilitazione parziale è stata presa alla Casa Bianca dopo che Truman aveva ricevuto un nuovo rapporto da Mac Arthur (il terzo in una decina di giorni) sulle necessità del fronte coreano. In tale rapporto il generale, cui Washington lascia larga libertà di giudizio e di iniziativa, dichiara di aver bisogno di cinque divisioni per affrontare con successo la battaglia decisiva contro i nordisti e respingerli oltre il 38° parallelo. In Giappone ne aveva quattro sole; due le ha già mandate in Corea, nè d'altra parte potrebbe sguarnire le isole nipponiche, anche per il rischio di complicazioni in altri settori del Pacifico.

Il reclutamento di giovani fra i 18 ed i 25 anni, che attraverso un servizio militare di 21 mesi dovranno fornire i rinforzi per le truppe americane, verrà iniziato subito. Il segretario alla Difesa ha specificato che i giovani verranno assegnati alle tre Armi così che gli effettivi raggiungano i limiti stabiliti dal Congresso nella cifra massima di 550 mila uomini circa.

Il senatore Styles Bridges ha dichiarato però, dopo la riunione alla Casa Bianca, che Truman desidera tenere nascosta ai russi la cifra esatta degli uomini in servizio o da richiamare. Un portavoce dell'Esercito ha aggiunto che nessuna decisione è stata presa per il richiamo della guardia nazionale.

Il governo degli Stati Uniti, nel quadro della mobilitazione industriale, sta provvedendo a rimettere in funzione tre dei suoi impianti per la produzione di gomma sintetica, creati durante la guerra. Tra breve entreranno in funzione diciotto di tali impianti.

E' stato rivelato ora per la prima volta che gli Stati Uniti, e questo già prima che scoppiasse la guerra in Corea, hanno completato il decentramento in tutto il Paese dei loro impianti atomici segreti allo scopo di renderli meno vulnerabili ad eventuali attacchi nemici.

Il presidente della sotto-Commissione per l'energia nucleare ha pure rivelato che «la produzione delle armi atomiche continua in modo soddisfacente» e che nei lavori in corso erano anche compresi quelli relativi alla fabbricazione della bomba all'idrogeno.

Un portavoce della Commissione si è rifiutato, per motivi di sicurezza, di dire quanti impianti per la produzione di armi atomiche sono in funzione negli Stati Uniti. Egli si è limitato a riferire: «E' stato effettuato un decentramento strategicamente importante, di tutti gli impianti atomici allo scopo di ridurre la vulnerabilità della categoria di produzione delle armi atomiche».

In suoi precedenti rapporti la Commissione per l'energia atomica aveva riferito che «nuove e più efficaci» armi atomiche erano state sviluppate nel centro di ricerca di Los Alamos e nei suoi laboratori sussidiari di Sandia (Nuovo Messico). La Commissione stessa aveva inoltre precisato che i laboratori di Hanford (Washington) e di Cambridge (Tennessee) avevano lo scorso anno consegnato materiali esplosivi atomici in quantità superiori a quelle dell'anno precedente.

Dal canto suo il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, ha confermato che l'esercito sta sviluppando proiettili di artiglieria atomici e bombe volanti atomiche. Complessivamente, dal rapporto semestrale della Commissione, si desume che gli Stati Uniti stanno attualmente producendo armi ad energia nucleare con un ritmo mai raggiunto in precedenza.

Nuova accusa per le dorifore

Dura e caustica risposta di Washington a Mosca

New York, sabato sera.

L'agenzia «D.P.A.» di Berlino comunica che l'ufficio informazioni del governo della zona sovietica ha annunciato: «Due aerei recanti i contrassegni americani hanno nuovamente gettato delle dorifore, mercoledì tra le 18 e le 20, sul distretto di Weissensee (Turingia). Una battuta subito organizzata ha permesso la distruzione di circa 60.000 insetti».

Si deve osservare che nella nota, inviata ieri dagli Stati Uniti al governo sovietico in risposta appunto all'accusa di aver sparso con aerei per le campagne della Germania orientale la dorifora, flagello delle tuberose, i russi vengono tacciati di supina ignoranza.

Nel documento si consiglia ai russi d'informarsi meglio intorno a questo coleottero e di non servirsi per scopi propagandistici di un argomento, che alla fine potrebbe riuscire a loro disdoro, specie quando la questione riguardata è di una certa gravità.

Si ricorda pure come il ministero dell'Agricoltura sovietico sia stato attaccato per lo scarso rendimento nel campo agricolo. «Non vorremmo — dice quindi la nota di Washington — che questa colpa venisse ingiustamente addossata a noi».

La nota americana è redatta su un tono di crudo sarcasmo, del tutto insolito nei documenti diplomatici.

Rifornimento sulla linea di volo di una superfortezza statunitense che fra poco lascerà la sua base giapponese per una missione di guerra in Corea.

Fra uno scrittore e la moglie

Un patto di morte

Il quasi novantenne Guy Gilpatric spara alla compagna, malata di cancro, e si uccide con la stessa arma

Santa Barbara, sab. sera.

Il celebre scrittore di novelle e romanzi Guy Gilpatric e la sua consorte sono stati vittima d'una tragedia, che la polizia ritiene ispirata a motivi di eutanasia e conseguenza di un reciproco «patto di suicidio».

I cadaveri della coppia sono stati trovati nell'appartamento privato di questa ieri mattina immersi in un lago di sangue. L'ottantottenne scrittore e critico ed aviere (che fu pioniere dell'aviazione) stringeva ancora nel pugno l'arma con cui ha consumato la tragedia.

Poche ore prima un medico aveva trovato la moglie dello scrittore affetta di cancro maligno ed incurabile al seno. Essa era vissuta felicissima con il marito per 30 anni ed il reciproco amore era andato crescendo, se possibile, con il passare degli anni. La coppia raramente usciva di casa e trascorreva il tempo sempre assieme.

E' stato il capo sceriffo Jack Ross a scoprire la pietosa tragedia in seguito ad una segnalazione da parte dei vicini. Essa è stata così ricostruita: l'uomo ha sparato un colpo di pistola in gola alla moglie, quindi, rivolta l'arma contro se stesso, si è fatto saltare le cervella.

Aveva portato la moglie dal medico il giorno precedente, ma l'aveva informata della terribile sorte, a cui era ormai condannata, solo poche ore prima di commettere l'atto disperato. E' stato possibile costruire così i precedenti della tragedia dei Gilpatric sulle informazioni raccolte dai vicini.

Mac Arthur, di cui si annuncia imminente la nomina a generalissimo delle operazioni alleate in Corea.

Chonan abbandonata dalle fanterie americane

Situazione fluida in prima linea, mentre le divisioni statunitensi preparano il fronte di resistenza - La tattica nordista della guerriglia

Tokio, sabato sera.

Carri armati ed artiglierie pesanti americane stamane sono entrate in azione a nord di Taejon per una controffensiva contro le forze comuniste che dall'inizio della invasione, cominciata quasi due settimane fa, sono penetrate di circa 130 chilometri nella Corea meridionale.

Truppe fresche americane continuano a salire verso nord attraverso strade rese quasi impraticabili dalle piogge. Soldati coreani fermi ai lati di esse salutano agitando i fucili le formazioni americane e sorridono vedendole seguite da nuovi pezzi di artiglieria, capaci finalmente di controbattere l'azione dei carri armati comunisti.

Il continuo affluire alla linea di resistenza — dietro il fiume Kum — di soldati ed armi americane fa presumere che stia per iniziarsi la controffensiva annunziata dal generale George Stratemeyer; essa sarà certo appoggiata da attacchi su vasta scala dal mare e dall'aria.

Per intanto, però, sotto i violenti attacchi della forza blindata comunista le truppe americane hanno abbandonato oggi il centro ferroviario di Chonan, situato 55 chilometri a nord di Taejon.

Gli americani si sono ritirati da Chonan per tentar di riorganizzare le loro forze. Truppe nordiste, addestrate probabilmente dai sovietici, erano penetrate una prima volta in Chonan questa notte, ma ne erano state respinte con un disperato contrattacco. I nordisti sono tornati questa mattina, protetti dai carri armati, due dei quali sono stati distrutti, e alla fine sono riusciti ad avanzare.

Con la caduta di Chonan non esistono più barriere naturali di difesa, su cui gli americani possano attestarsi prima del fiume Kum, che si snoda da 15 a 20 chilometri a nord di Taejon. Le truppe statunitensi cercheranno tuttavia di stabilire una linea provvisoria di difesa fra Chonan ed il fiume.

Le forze aeree nordiste non hanno compiuto nessun tentativo per interrompere l'afflusso verso il fronte dei rinforzi americani.

Si sono invece avute parecchie infiltrazioni comuniste di piccola entità fra gli avamposti americani, in un'area di cui non è stato rivelato il nome, successivamente respinte. I «rossi» sembrano applicare con perizia, contro le pesanti divisioni statunitensi, la tattica della guerriglia.

Le operazioni aeree da parte dei bombardieri leggeri e medi hanno continuato ad essere anche ieri una parte molto importante, in quanto il maltempo continua ad ostacolare gli attacchi da bassa quota dei caccia-bombardieri.

Due «F. 80» sono andati persi, probabilmente abbattuti dal tiro delle batterie disposte a protezione di un convoglio nordista. Nell'intera giornata di ieri sono state compiute 134 sortite, compresi i 18 voli compiuti da aeroplani da trasporto, senza nessuno scontro con caccia nordisti.

La superfortezze hanno continuato ad attaccare le basi navali nordiste. A questo proposito il comandante di squadriglia Harvey P. Lanham, il quale è abile pilota di apparecchi a reazione ed ha condotto l'attacco del 3 e 4 luglio contro gli impianti militari della Corea del nord, ha dichiarato che quelli che in un primo tempo si ritenevano sommergibili, non erano se non cannoniere.

Radio Mosca ha affermato oggi — riprendendo un'accusa già diffusa dai nordisti — che le forze coreane nordiste entrate a Suwon, a sud di Saul, hanno trovato i cadaveri di 30 ufficiali giapponesi.

Si terrebbe in Italia la conferenza anti-"pool,,

Vi parteciperanno comunisti di 8 paesi - In agosto un convegno giovanile a Nizza - La destra liberale chiede misure contro le "quinte colonne,, - Emigrazione e disoccupazione

Roma, sabato sera.

Come già per il Patto Atlantico, i comunisti dei paesi occidentali intendono schierarsi decisamente e senza ambagi contro il «pool» metallurgico. Le due organizzazioni operaie comuniste — l'Unione internazionale dei sindacati dei lavoratori delle miniere e l'Unione internazionale dei lavoratori della industria metallurgiche hanno infatti deciso di convocare una conferenza internazionale.

Essa si terrà probabilmente in Italia e raggrupperà i lavoratori delle miniere e della metallurgia di Italia, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Sarre, e dovrà concretare il piano di battaglia da opporre all'attuazione del piano Schuman.

E si capisce quale possa essere questo piano: nuovi scioperi e nuove agitazioni, con il rischio di danneggiare la produzione dei paesi dove queste agitazioni verranno effettuate.

E' chiaro che la Russia, come già del resto aveva annunciato, si schiera decisamente contro il «cartello» dell'acciaio e del carbone e che i comunisti affiancano questa presa di posizione dell'Unione Sovietica. Perciò qualcuno stamane si chiede se non sia il caso di prendere provvedimenti contro le «quinte colonne». Così i circoli della destra liberale hanno vivacemente rimproverato stamane che il Consiglio dei Ministri di ieri non abbia preso alcuna misura preventiva contro la loro attività e la loro organizzazione.

Del resto — si osserva — il problema non era stato sollevato soltanto dalla destra. Già lo stesso presidente del Consiglio, nel suo discorso di domenica scorsa a Varallo Sesia, aveva detto che «bisogna impedire che si costituisca una quinta colonna pronta ad obbedire ad ordini estranei». E questo accenno aveva fatto supporre che appunto il governo intendesse prendere posizione contro questo pericolo, vero o presunto che fosse.

Il convegno degli operai comunisti dei paesi occidentali per il «pool» non è comunque il solo convegno internazionale comunista. A Nizza nel prossimo agosto si avrà un incontro fra i rappresentanti delle gioventù comuniste italiana e francese, cui interverranno Thorez e Curie.

Esso è posto sotto il segno della pace, ma della pace come viene interpretata dai comunisti. Su questa linea si apre domani in tutta Italia una «settimana contro l'atomica», indetta dalle donne del p.c.i. Le attiviste sono mobilitate particolarmente nelle campagne per raccogliere colà firme di adesione all'appello di Stoccolma.

Di questo appello si discuterà prossimamente in Parlamento. L'on. Cappi, in una interrogazione al ministro degli Interni, ha segnalato che in molte piazze vengono ancora affissi «appelli per la pace», che appaiono sottoscritti anche da un comitato d'onore nel quale figurano i nomi dei presidenti della Camera e del Senato.

Ed è chiaro che i due presidenti chiamati in causa dovranno, anche in sede parlamentare, smentire le notizie fatte circolare dagli ambienti socialcomunisti, secondo cui in effetti Gronchi e Bonomi avrebbero dato la loro adesione al manifesto di Stoccolma, mentre i due presidenti già ebbero a chiarire che ciò era falso.

Per alleviare la pressione sempre costante della massa di disoccupati, che grava sul bilancio dello Stato ed immiserisce l'intero paese, il governo guarda con sempre maggiore fiducia all'emigrazione. Il sottosegretario Dominedò annuncia oggi che trattative sono in corso con molti paesi dell'America latina, col Sud-Africa, con il Canadà e con l'Australia.

Fatti del giorno

Un pio desiderio

ROMA, sabato sera.

Per il conflitto in Corea tutti sono d'accordo, opposizione e maggioranza, su un punto: nel sostenere che occorre salvare la pace. Saragat lo dice, esplicito: «Ciascuno deve lavorare per attutire i dissensi; i comunisti nel convincere la Russia a mutare politica, i governi democratici nell'evitare i pericoli di cedere alle suggestioni reazionarie».

E Togliatti ha aggiunto: «Noi vogliamo che la pace d'Italia sia salvata; io mi auguro che sorgano nel seno di altri partiti uomini che comprendano ciò e sappiano trovare con noi un'intesa su questo punto». Salvare la pace, sta bene; ma come?

La discussione sul bilancio del ministero degli Esteri si è tramutata in un dibattito sul conflitto in Corea (degli articoli del bilancio nessuno si curò nè per dirne bene nè per dirne male), e ognuno ancora ha annunciato una formula per trasformare americani e coreani in ottimi amici che, deposte alfine le armi, risolvano le loro spinose questioni intorno a un tavolo. Tanti oratori, tante formule. Ma nessuno si ha ancora indicato come quella formula potrebbe essere attuata; insomma, nessuno ha trovato il toccasana per guarire questi mali.

Bandierine in serbo

Le bandierine sulla carta di Corea si spostano con rapidità. La linea di difesa americana sarebbe stata fissata sul fiume Kum; e questo vorrebbe dire che le truppe nordiste, partite (tanto per intenderci) da Firenze, stanno per attestarsi sul Volturno, dinanzi a Napoli.

Se in Corea gli strateghi da caffè muovono sconsolatamente le bandierine, per altri settori le tengono in serbo. Come ad esempio a Formosa. Mao ha fatto annunciare che la Cina libererà Formosa respingendo le intimidazioni americane.

I coloni di Libia

E' stata in questi giorni a Roma la missione dell'UNO per la Libia, che ha avuto scambi di vedute con i rappresentanti del nostro governo e ha visitato anche Londra, Parigi e Ginevra. Non che l'Italia si disinteressi a quei territori che costituì un tempo il «giardino dell'altra sponda», come lo chiamò qualche inglese di corta memoria; ma al punto in cui è giunta la situazione per la nostra colonia, difficilmente l'Italia avrà da dire una parola decisiva per il futuro assetto della Libia.

Occorre però che i commissari che si recano in questi giorni a Tripoli e a Bengasi, vedano le grandi realizzazioni che l'Italia ha fatto in quelle terre e dicano se è giusto che nessi costruttori e quegli agricoltori che sono rimasti laggiù attaccati al loro «giardino dell'altra sponda», debbano esserne cacciati, come pure si minaccia.

pellecchia

A ROMA SEICENTO AVVOCATESSE DI VENTI PAESI

Il congresso si diverte

Intenso il programma dei lavori, dopo la seduta di stamane in Campidoglio - Capelli corti e giacche mascoline: complesso d'inferiorità?

Roma, sabato sera.

Stamane in Campidoglio le avvocatesse si sono ritrovate a congresso. Erano circa 600, provenienti da oltre 20 paesi di tutto il mondo, accorse qui a Roma non solo per la suggestione e il richiamo che sempre questa città esercita su tutti i popoli della terra. Esse intendono discutere dei loro problemi e interessarsi di altri che più da vicino toccano l'animo femminile: come ad esempio il problema della giustizia minorile e la fusione delle varie legislazioni: che è appunto il tema principale del loro congresso.

Il sindaco di Roma Rebecchini ha ospitato le congressiste nella sala della Protomoteca ha dato loro il benvenuto della città; infine il più alto funzionario dello Stato, il primo presidente della corte di Cassazione, Ferrara, ha pronunciato un dotto discorso dando ufficialmente inizio al congresso che continuerà nei prossimi giorni. E', questo inaugurato oggi a Roma, un congresso originale fra quanti originali congressi si conoscano.

Cinquant'anni fa qui da noi, e forse non soltanto da noi, quando una donna frequentava i corsi della facoltà di giurisprudenza il meno che potesse aspettarsi era che qualcuno pensasse, e non già per ischerzo, che il cervellino di quella signorina non funzionasse proprio alla perfezione. E quando Maria Bassino, sotto la guida e lo sprone del suo maestro, che era poi suo padre, cominciò a frequentare non le vivaci e rissose aule delle preture fino allora riservate alle avvocatesse, ma addirittura le Corti d'Assise e a difendere gli imputati dei più gravi delitti, qualche avvocato (ma erano certo dei parrucconi) cominciò a dire che si barava.

Le donne hanno un loro fascino personale — argomentavano questi avvocati — e quindi sanno adoperare la parola in fiorili argomenti: possono forse ottenere risultati che un uomo non può raggiungere.

Finchè, cadute nel nulla quelle prime assurde riserve, le donne sono riuscite a conquistare alla loro attività anche questa professione di avvocato e ora nessuno più si meraviglia di vedere per le aule dei tribunali le «avvocatesse», che indossano con disinvoltura e direi anche con un po' di spavalderia, la toga.

A ben pensarci, in fondo queste avvocatesse hanno rispetto ai loro colleghi avvocati, una specie di complesso di inferiorità. I loro capelli sono cortissimi, portano quasi sempre la riga da una parte appunto alla maniera degli uomini, vestono di solito abiti a giacca con camicetta chiusa sul davanti; i colori vistosi sono banditi dal loro guardaroba: vi predomina invece il grigio in tutte le variazioni.

Il congresso durerà cinque giorni e forse sarà un tantino faticoso, nè solo per i severi argomenti che verranno trattati dalle congressiste o per il caldo che minaccia di liquefare ogni cosa. Le organizzatrici romane, sotto la guida di Gabriella Niccolai, hanno predisposto una serie di festeggiamenti e svaghi in onore delle congressiste, sicchè alla fine potremmo dire che mai congresso, da quello storico di Vienna ai nostri giorni, si sarà divertito così.

Stato dunque a sentire il programma dei festeggiamenti e delle visite. Una colazione al Belvedere sulla via Appia; una visita al villaggio del fanciullo di Santa Marinella; una serata d'onore alle Terme di Caracalla; un ricevimento al Palazzo di Giustizia offerto dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati; un pranzo nel giardino del Quirinale; una visita a Villa d'Este di Tivoli; un'altra visita agli scavi di Ostia antica e forse una visita anche a Pompei. Si si tacciono per brevità i divertimenti minori.

Dopo l'inaugurazione in Campidoglio, il congresso con le sue commissioni e sottocommissioni si sposterà nel vicino Palazzo Venezia dove si eserciterà la facondia delle — è il caso di dirlo — «principesse del foro».

Anche molte avvocatesse piemontesi fanno parte delle commissioni; e fra queste ricorderemo l'avv. Giannina Boggio di Torino che è stata assegnata alla commissione per la Corte internazionale; altre due delegate piemontesi, l'avv. Sandra Momigliano-Lattes, di Torino, e l'avv. Franca Delle Furia, di Novara, sono state assegnate alla commissione per diritto amministrativo.

p. a. p.

Le quotazioni di Milano a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'umore dei pochissimi operatori appariva buono nelle prime ore di stamane, e gli scarsi affari venivano conclusi a prezzi sostenuti, in conformità coll'intonazione rilevata durante il pomeriggio di ieri. In seguito, servite le richieste, si diffondeva una intonazione assai più calma e l'offerta riprendeva nella prevalenza.

Prezzi informativi: Bastogi 1840; Viscosa 2060-2085; Cotoni 776-780; Fiat 413-416; Edison 1725-1745; Anic 153-157.

Calma accentuata di affari nel settore dell'oro e delle valute. Le monete retrocedono di una frazione, mentre appaiono più sostenute le due valute forti. Ricercata e migliore la sterlina unitaria.

Anche il parallelo è a 38 gradi

La bomba all'idrogeno: — Aprita, se no scoppio! (Disegno di Bartoli)

Refrigerio in tutta Italia e ombrelli (ma per poco) a Milano

Roma, sabato sera.

L'ondata di caldo in tutta la penisola è in costante, se pur lieve, diminuzione. Nella capitale il termometro non è salito oltre i 31 gradi, mentre la temperatura massima di ieri è stata di 32 gradi e quella dell'altro ieri di 33. La minore intensità del caldo non ha portato, però, benefici degni di nota, in quanto persiste nell'aria una forte umidità.

Per le strade di Milano, però, ieri sera, poco dopo le 23, si sono rivisti finalmente gli ombrelli. E' stato un avvenimento quasi incredibile, dopo l'arsura dei giorni scorsi e le nere previsioni dei meteorologi. Pareva anzi che sulla città, sitibonda dovesse rovesciarsi uno di quei temporaloni estivi che rinfrescano l'atmosfera e gli asfalti riarsi. Invece, il temporale, si è solo affacciato e la sua coda nuvolosa ha lasciato cadere appena un poco di pioggia discreta.

Interrogato sui rimedi e la prevenzioni, il prof. Ferrari, assessore all'Igiene e alla Sanità del Comune, ha precisato che nei paesi tropicali si usa sconsigliare l'uso dell'alcool. Quindi abolire gli alcoolici, specie per coloro che sono costretti per lavoro a stare lunghe ore esposti al sole, dovrebbe essere la prima norma. E niente eccesso di nutrimento.

Intanto apprendiamo che i violenti temporali i quali hanno ieri imperversato nella zone di Trieste e di Chioggia, dove i battelli al largo hanno corso qualche pericolo, non hanno provocato danni particolarmente gravi. A Trieste, però, durante la breve sfuriata sono caduti ben 19,4 mm. di pioggia e la temperatura da oltre 30° si è abbassata ai 20 gradi.

Un vero sterminio è stato, invece, per l'accampamento del Circo Togni: gli acrobati violenti hanno in pieno investito i recinti delle scimmie e ben undici di esse sono state uccise dall'acqua e dal freddo. Un palo, spezzatosi sotto il peso della tela, si è abbattuto su una zebra, uccidendola. Due cavalli sono pure rimasti feriti e uccise gallinelle cinesi e piccoli pappagalli.

CRONACA CITTADINA

Riduzione dell'imposta di famiglia

Il Comune rinuncia a duecento milioni

Aliquote imposta di famiglia

Imponibili	Aliquote		Imponibili	Aliquote	
60.000	—	(360)	220.000	3.168	(3.960)
70.000	—	(420)	250.000	4.200	(4.500)
80.000	—	(580)			
90.000	—	(756)	300.000	6.120	—
100.000	—	(840)	350.000	8.400	—
110.000	—	(1.122)	400.000	12.000	—
120.000	—	(1.224)	450.000	16.200	—
130.000	—	(1.560)	500.000	21.600	—
140.000	—	(1.680)	550.000	27.700	—
150.000	—	(2.070)	600.000	34.580	—
			650.000	42.120	—
160.000	960	(2.208)	700.000	50.400	—
170.000	1.020	(2.652)	750.000	59.400	—
180.000	1.296	(2.808)	800.000	69.120	—
190.000	1.596	(2.964)	900.000	90.920	—
200.000	2.400	(3.120)	1.000.000	115.000	—

L'imponibile rappresenta il reddito denunciato diviso per due. Per la prima persona a carico convivente l'imponibile viene diminuito di 30 mila lire, per ognuna delle altre di 40 mila. La Giunta ha deciso di esentare gli imponibili sino a 159.999. Da 160 a 650 mila invece sono state ridotte le aliquote. Nella tabella, tra parentesi, sono riportate le vecchie aliquote soppresse con il provvedimento del Comune.

La Giunta Comunale ieri sera ha deliberato di esentare dal pagamento dell'imposta di famiglia tutti i nuclei familiari che non raggiungono l'imponibile di 160 mila lire: prima questo limite era di 60 mila lire. Contemporaneamente la Giunta ha deciso di ridurre le aliquote per tutti gli imponibili compresi tra 160 e 250 mila lire all'anno. L'imponibile, come è noto, è il reddito denunciato diviso per due. Il terzo provvedimento preso dall'Amministrazione comunale riguarda l'elevazione della somma da detrarre per ogni persona riconosciuta a carico convivente.

In base al nuovo sistema saranno esentati dal pagamento dell'imposta oltre 100 mila nuclei familiari. Tenendo conto delle 65 mila famiglie che erano già escluse dal pagamento dell'imposta, i nuclei familiari esclusi dal pagamento della tassa salgono a 165 mila su 216 mila; cioè solo 51 mila famiglie torinesi saranno tenute alla corresponsione dell'imposta con il provvedimento deciso ieri, che accoglie quasi completamente le richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dalla Unione dei Liberi Sindacati, l'Amministrazione comunale rinuncia ad un gettito di circa 200 milioni.

Non teme il caldo

Le piscine sono affollate: belle ragazze, costumi arditi per fantasia e dimensioni, molta acqua in cui tuffarsi per alleviare il caldo. Stasera, alle 21, tra le bagnanti torinesi verrà eletta la «Stellina del Po», in corso Moncalieri al Gruppo Sportivo Fiat. Sfilata in costume

LE IRREGOLARITA' EDILIZIE

L'INCHIESTA del Municipio

L'on. Casalini invia una lettera di dimissioni dalla presidenza della commissione - Al suo posto eletto l'avv. Colla - La relazione dell'avv. Cravero

Sequestro dei documenti sui grattacieli

La Commissione consiliare incaricata di svolgere l'inchiesta sulle irregolarità edilizie con particolare riguardo al problema dei grattacieli ha tenuto stamane la sua seconda riunione dopo quella preliminare di giovedì. Hanno partecipato al convegno il vice-sindaco on. Casalini, gli assessori Chignoli, Marziano Guglielminetti, Magistrello, e i consiglieri: Amorio, Piero Passoni, Sini Lamberti, Chevalley, Roviglio, Grosso, Colla e Giorsetti. All'inizio, come avevamo previsto nella nostra edizione del mattino, il vice-sindaco on. Casalini, ha rassegnato le dimissioni da presidente della Commissione, con la seguente lettera:

«Pregiatissimi Colleghi, ringraziandovi di avermi prescelto a presidente della Commissione in un momento tanto penoso per me a causa della iniqua e calunniosa campagna sferratami contro, vi prego di accettare la mia rinuncia per ragioni facili ad intendersi. Debbo rinnovarvi la stessa preghiera, perchè nessuna interessata critica, anche se infondata, turbi il vostro delicato lavoro e perchè io conservi tutta la mia libertà per difendere l'unico vero patrimonio a cui io tengo, la mia purezza morale nella vita pubblica e privata, conservata intatta attraverso le asprezze di una lunga vita di combattimento.

Affermo nel modo più deciso e solenne che, se vittima di un ignobile assalto, per aver difeso gli interessi della Città, nulla ho compiuto, in presenza dei molti miei compagni affidati alla mia cura, che mi possa essere rinfacciato da galantuomini e da gentiluomini. Mi accingo a difendere il meglio di me stesso, nella certezza che risulterà fra breve che si è tentato, senza pudore, di ingannare la pubblica opinione, per difendere l'interesse di sfacciate speculazioni.

Giulio Casalini».

Dopo alcune precisazioni dell'avv. Colla, del prof. Grosso, dell'avv. Sini, dell'avv. Guglielminetti, dell'ing. Chevalley, tutte improntate a deferenza verso l'on. Casalini, nonostante le diverse impostazioni della questione di principio, si è proceduto alla nomina del nuovo presidente: viene eletto a maggioranza il consigliere comunista avv. Gino Colla. Quindi hanno avuto inizio i lavori.

Il primo a riferire è stato il consigliere avv. Cravero. Egli ha preso la parola alle ore 9: la sua relazione è durata circa due ore. Il consigliere liberale era chiamato a informare la Commissione sugli elementi che possano documentare le irregolarità segnalate in sede di Consiglio comunale; su questi elementi si svolgerà il successivo esame dei membri della Commissione. Alle 11 ha parlato l'on. Casalini. La riunione è stata sospesa alle 13.

Tra i compiti assegnati dal Consiglio comunale alla Commissione d'inchiesta vi è quello di accertare, in base a fatti concreti, le eventuali irregolarità di carattere amministrativo e burocratico che fossero state compiute nel concedere autorizzazioni per la costruzione di grattacieli o di altri edifici in deroga alle norme vigenti del regolamento edilizio. I lavori della Commissione si sono protratti sino a mezzogiorno. La prossima riunione avrà luogo giovedì alle ore 9,30. Intanto si apprende che la commissione ha ordinato il sequestro di tutti i documenti relativi a circa 18 pratiche riguardanti i grattacieli e altre costruzioni abusive.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA di ieri: massima 32,4; minima 20,5; media 25,2. Alle ore 8 di stamane: 22,6. Umidità: 69%. Pressione 734,7. — PREVISIONI: Scarsi annuvolamenti cumuliformi sulla zona alpina. Venti moderati meridionali. Temperatura stazionaria.

la Regina delle acque da tavola
SAN PELLEGRINO
SOCIETÀ ANONIMA DELLE TERME DI S. PELLEGRINO
S. PELLEGRINO
ACQUA ALCALINA

Fermi i tram stamane dalle 9 alle 10

In seguito alla rottura delle trattative con la direzione dell'A.T.M., i tramvieri hanno sospeso il lavoro dalle 9 alle 10 di stamane. Le vetture si sono arrestate dove si trovavano. Lo sciopero è stato proclamato di comune accordo dal sindacato socialcomunista e dal sindacato libero; la segreteria della camera confederale Unione Italiana Lavoratori — che rappresenta la corrente romitiana — ha dichiarato invece di essere estranea alla decisione di sciopero, non essendo stata invitata alle trattative. La sospensione della circolazione tramviaria si ripeterà domani, dalle 23 in poi, e lunedì dalle 10 alle 11.

Per appianare la vertenza stamane gli ingg. Jona e Fogliano, dell'A. T. M., si sono recati dal Prefetto ed hanno in seguito conferito con l'assessore Guglielminetti, nel pomeriggio si avranno altre riunioni. Dal canto suo il sindacato socialcomunista ha dichiarato che, se le questioni non verranno risolte entro oggi, i suoi aderenti non parteciperanno alla premiazione degli anziani dipendenti dell'A.T.M., in programma per domattina.

Un miglioramento è stato raggiunto nel servizio dei tram notturni: da stasera il servizio tra le 24 e l'una, già effettuato sulle linee 4, 6, 7, 13, 15, 21, viene esteso anche alla linea 3.

Si era formata una troupe per la Francia

Ballerine truffate da falsi ingaggiatori

Si era costituita una società per il lancio di "soubrettes,, - Incominciato a Roma il viaggio si interrompe malinconicamente a Torino

Con il solito tranello della inserzione pubblicitaria, due sconosciuti individui spacciantisi per impresari teatrali, sono riusciti ad abbindolare undici giovani donne facendole partire da Roma per raggiungere Torino dove avrebbero dovuto trovare l'accompagnatore per recarsi in Francia per un giro artistico della durata di tre mesi. I due con questo mezzo hanno intascato circa 400 mila lire, ammettendo che l'impresa si limiti alle undici donne giunte a Torino.

Un mese fa, su un quotidiano della capitale, uscì un annuncio così redatto: «Impresa teatrale cerca ballerine bella presenza disposte recarsi all'estero per tournée estiva. Massima serietà. Scrivere S.O.A.T., fermo posta». Molte furono le ragazze che risposero all'annuncio. Ad esse pervenne quasi subito una lettera personale degli organizzatori nella quale si fissava un abboccamento per esaminare l'eventuale ingaggio. Undici furono le prescelte: firmarono un contratto, versarono dalle 30 alle 40 mila lire a testa per le spese di documenti e viaggio rimborsabili all'arrivo del proprietario del locale. Questo anticipo — dissero gli impresari — doveva servire come garanzia che le ballerine a contratto stipulato non cambiassero idea con grave danno della tournée. Qualcuna più scaltrita fece obbiezioni sulla sicurezza di questo versamento ed allora gli intraprendenti impresari consegnarono alle richiedenti degli assegni con la data posticipata di un mese e per la cifra versata.

La destinazione del gruppo doveva essere Aix-les-Bains: le undici si sarebbero incontrate a Torino il 24 giugno alle ore 18 in un caffè di Porta Nuova. Cosicchè all'ora fissata le undici ragazze si trovarono con i bagagli al luogo fissato, ma nessun intermediario si fece vivo per prelevarle e portarle a destinazione. Ritornarono il giorno dopo, ma senza alcun risultato. In Francia non potevano andare perchè sprovviste del passaporto che doveva appunto essere fornito dallo introvabile accompagnatore. Una delle undici decise di rientrare a Roma mentre partiva un telegramma urgente all'albergo di Aix-les-Bains. Due risultati negativi: i dirigenti dall'albergo non si erano mai sognati di scritturare una compagnia di ballerine ed a Roma gli organizzatori risultarono sconosciuti nell'ambiente teatrale e gli assegni emessi a vuoto sotto un conto corrente scoperto intestato ad una sedicente S.O.A.T. (Società Organizzazione Agenzie Teatrali).

Dopo dieci giorni di permanenza a Torino le undici ragazze rimaste senza un soldo e con il conto d'albergo da pagare, dovettero rivolgersi alle autorità di polizia, che ieri si sono adoperate per rimandarle a Roma, dove presenteranno denuncia contro gli impresari. Sembra che anche altre donne siano cadute nel tranello e si trovino in altre città di mare nella loro stessa condizioni.

Lo spazzino è fuggito per screzi con la moglie

La Squadra Mobile ha proseguito le indagini per la ricerca dello spazzino municipale Guido Quanti, abitante in corso Ferrucci 54, sposato da poco tempo e padre di una bimba in tenera età. Alla luce degli accertamenti sinora fatti risulterebbe che il Quanti è fuggito da casa in seguito a screzi sorti in questi ultimi tempi con la moglie.

La donna uccisa in corso Palermo

E' derubata dall'assassino

La polizia ha accertato che il Franchino è l'autore di un furto subito dalla sventurata nel '46

Giuseppe Franchino, l'uccisore di Olimpia Barocco, ha passato la sua prima notte di carcere in una cella delle «Nuove». Sembra che egli non sappia ancora rendersi conto di quanto è successo, poichè continua a ripetere che è impossibile che la povera donna sia morta per la ferita che le ha inferto con un temperino la cui lama non supera i 8 centimetri di lunghezza.

Stamane il Franchino ha subito un altro interrogatorio. E' risultata, in un certo senso, la premeditazione del delitto: egli, infatti, seguì la donna fin dal mattino e al accese d'ira e di vendetta quando la vide entrare, con altri, in un caffè di via Leynì: covò il rancore per tutta la giornata, fino a quando, verso le 17, postosi di fazione presso l'alloggio della Barocco, la vide uscire e l'aggredì. Le indagini della P. S. di Borgo Dora hanno pure accertato un altro elemento: un paio di anni addietro il Franchino aveva sottratto alla donna la somma di 95 mila lire; gliela restituì poi poco per volta senza lasciar mai sospettare di essere l'autore del furto, come se si trattasse di generosi regali.

Treni popolari

Il calendario delle «gite turistiche» organizzate dalle FF. SS. per il mese di luglio, si apre domani con il viaggio popolare nelle valli del Cuneese, secondo tre itinerari diversi: a Cuneo, a Pradleves, con proseguimento da Cuneo in pullman, ed a Limone. Nel prezzo del biglietto di andata e ritorno che è rispettivamente per le tre destinazioni di lire 745, 1050 e 915, è pure compresa la colazione del mezzogiorno. Le prossime «gite» avranno per meta Arona, il 16 luglio, e Torre Pellice-Barge, il 23.

Rubate le paline di segnalazione sul Po

Ignoti hanno asportato questa notte le paline di segnalazione poste dal Comune sul Po nei luoghi pericolosi. Il fatto è la seconda volta che si ripete e può avere gravi ripercussioni sui bagnanti che non conoscono le zone che contengono le insidie mortali.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, domenica 9 luglio (190-175) alle ore 4,50; tramonta alle 20,16. LA LUNA sorge alle 0,29; tramonta alle 15,24. I SANTI del 9: S. Letizia, S. Veronica.

La settimana in Borsa

Incertezza di operatori

Posizione della lira di fronte alle altre valute

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

E' accaduto un fenomeno curioso. I cronisti finanziari hanno fatto appena in tempo a compiacersi per l'equilibrio dimostrato dalla Borsa nella prima settimana della crisi di Corea, che subito il mercato, quasi per smentirli, ha perduto le staffe. Lunedì è stata una giornata caotica. Gli ordini di vendita giungevano da ogni parte andando a cadere pressochè nel vuoto. Il denaro era sparito, per essere più esatti s'era spostato sulle monete auree, anzi sul solo Marengo svizzero il quale, sottoposto alla tensione di una ricerca pressante, aumentava rapidamente di prezzo. Poi è stata la volta dei titoli di Stato e obbligazionari, che hanno perduto terreno per fornire le liquidità necessarie agli affrettati interventi sull'oro monetato.

Se sabato scorso ci siamo compiaciuti del contegno tenuto dal mercato, oggi dobbiamo sinceramente condolerci con gli operatori, che si sono lasciati sorprendere da una sorta di panico a scoppio ritardato, e hanno operato veramente male in tutti i settori. La riprova delle mosse false compiute, può essere rintracciata nel fatto che in fine di settimana, e più particolarmente ieri, si è stati obbligati dall'evidenza delle cose a rimediare in qualche modo agli errori commessi. Perciò l'ottava si chiude con buone prospettive sui valori a reddito fisso, con un contegno sostenuto dei titoli azionari e con una calma accentuata sulle monete auree.

La scarsa esperienza degli operatori è stata tuttavia aggravata dalla situazione tecnica dei tre settori. Nel comparto aureo ha agito come molla al rialzo la pratica da tempo in uso di vendere in anticipo per ricoprirsi, poi a condizioni più favorevoli. Questa pratica, che da lunghi mesi dava risultati favorevoli, è diventata svantaggiosa in momenti di tensione e di crisi. Nel settore obbligazionario ha agito in senso deprimente l'imperfetto classamento delle recenti emissioni, oltre all'erronea convinzione che la solidità della lira potesse essere messa in pericolo dagli avvenimenti politici. Al contrario, proprio la crisi internazionale ha servito come pietra di paragone e dimostrato ai più increduli quanto sia salda la posizione della lira, anche nei confronti con le altre valute pregiate.

Infine, il settore azionario è stato influenzato dal gioco dei premi, gioco nel quale si è forse esagerato per le scadenze di settembre e di ottobre. Inoltre ci sono dei settori industriali che non hanno la vita molto facile e sui quali una certa prudenza valutativa è certamente giustificata. A tutto questo si è aggiunto, secondo l'opinione di taluni, un ennesimo tentativo della speculazione ribassista.

G. C.

Incassati i milioni un negoziante scompare

Sei fallimenti in una settimana - Una interessante sentenza: ordinata la restituzione del materiale ritirato da un creditore prima della dichiarazione di fallimento

La settimana in esame registra 6 dichiarazioni di fallimento: quattro di modesta calibratura, la quinta di notevole volume, l'ultima interessante data la sua complessità strutturale. Nella prima quattro può rientrare il fallimento di Giorgio Groppo, costruzioni in legno di via Bibiana, con un attivo dichiarato di circa 800 mila lire contro un passivo di quasi 3 milioni. Altro modesto dissesto è quello di Alessandro Betas, fonditore in ghisa di Favria Canavese: attivo 296 mila lire e passivo denunciato di quasi un milione e mezzo.

Forse di maggiore entità si presenta il dissesto del dottor Romo Bacchetta (Ditta Bical - Arte rustica) con negozio in via S. Francesco da Paola 6 per la vendita di oggetti d'arte. Il Bacchetta, che dichiara attività per 2 milioni e mezzo contro 3 milioni e mezzo di passivo, imputa il tracollo a fallimenti di clienti ed a infedeltà di dipendenti.

Si può considerare invece come fallimento di maggiore consistenza quello di Adriano Bianco, commerciante in metalli, con magazzino in via Papacino 3 il quale improvvisamente si è reso irreperibile dopo aver incassato oltre 2 milioni e mezzo che un cliente fiducioso gli aveva affidato. La inaspettata solidità commerciale gli aveva anticipato per forniture beninteso non eseguite. Si preannuncia infine complesso il fallimento di Alfredo e Gino Civicchioni, società di fatto per l'esercizio di uno stabilimento rotocalcografico in via Cortemilia; qui ad un preesistente stabilimento Civicchioni venne a sovrapporsi una società di esercizio passata successivamente e molto presto in liquidazione. Il Tribunale ha tagliato il groviglio poggiando su concetti espressi dalla Corte d'Appello in tema di società di fatto che dopo cessazione di attività abbiano continuato a sussistere come liquidazioni di fatto.

Interessante ed utile può esser il richiamo di recentissima sentenza del Tribunale (Sez. I, relat. Giudice Martino) in materia fallimentare. Ecco brevemente il fatto. In prossimità della dichiarazione di fallimento della Cooperativa Partigiani Castello, o più precisamente nel dicembre 1948, tale Ditta FATA, di Benevento aveva fornito alla Cooperativa 853 kg. di torrone per il prezzo di 847 mila lire.

La Ditta di Benevento allarmata delle condizioni nelle quali si trovava allora la Cooperativa, si preoccupò di poter riavere la merce, e difatti la riebbe. Ma il curatore considerando pregiudizievole l'operazione agli interessi della massa, mosse causa alla FATA la quale si difese sostenendo che la conoscenza delle difficoltà finanziarie della Cooperativa l'avevano appunto indotta a modificare un precedente rapporto contrattuale (vendita) sostituendolo con un deposito. Il Tribunale non ha creduto di accedere alla tesi considerando invece revocabile, a sensi della legge fallimentare, il ritiro della merce e quindi ha condannato la FATA a versare al fallimento il prezzo del torrone consegnato e riavuto in lire 847 mila.

RITORNO DA PARIGI

Di ritorno da Parigi, dove ha partecipato ai lavori dell'Organizzazione Europea di Cooperazione Economica per la costituzione di una Unione per i Pagamenti, il ministro delle finanze, on. Pella, è giunto stamane a Torino. Alle 9 alla stazione di Porta Nuova si trovavano il prefetto dottor Carcaterra, rappresentanti del sindaco e del questore, e alcuni parlamentari piemontesi. Dopo un breve colloquio, in cui si è dichiarato soddisfatto dell'andamento dei lavori, il ministro Pella è ripartito per Roma. (foto Moisio)

PASSATEMPI

PASSO DI RE

NO	PIÙ	L'	LI	É
VA	A	FE	QUEL	DE
RA	PU	LO	RI	RE
MA	CHE	TO	TUT	POR
TE	CHE	BI.	MI	TI
PO	FAR	CI	GLI	A

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola ricavare una frase di Robert E. Sherwood.

Soluzione del giuoco precedente
Riparto: «spesso quando un uomo crede che la sua mentalità si allarghi, è segno che la sua coscienza si fa elastica».

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica da ballo.

Ore 17,40: Novella sceneggiata: «L'esperimento del dottor Heidegger» di Nathaniel Hawthorne (adattamento di Gian D. Giagni, regia di C. Fino).

Ore 18: Canzoni in voga - 18,35: Coro della maggiolata abruzzese - 18,48: Duo di chitarre - 19: Orchestra della canzone, diretta da Angelini - 19,35: Lotto - 19,40: Economia italiana d'oggi - 20: Giornale, Sport.

Ore 20,33: «Botta e risposta», programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli. Questa trasmissione risente dei 36 centigradi all'ombra.

Ore 21,30: Musica leggera - 21,45: «La serenata al vento», tre atti di Carlo Veneziani (musiche di Alberto Montanari) compagnia del Teatro comico musicale di [illegible] - 23,10: «Oggi al Parlamento», Giornale, Lotto - 23,33: Musica da ballo: complesso Allegritti - 24: Ultime notizie - 0,05: Dancing: Quintetto [illegible] e complesso Transilvania.

RETE ROSSA — Ore 17: Orchestra Percy Faith - 17,15: Musica operettistica.

Ore 18: Musica da camera (violinista Nathan Milstein; pianista Artur Balsam): Brahms: Sonata in re minore op. 108 per pianoforte e violino: a) Allegro, b) Adagio, c) Un poco presto e con sentimento, d) Presto agitato.

Ore 18,33: Motivi da film - 18,55: Lotto - 19: Musica operettistica (orchestra diretta da C. Gallino) - 19,45: Ritmi e canzoni (dir. da A. Trovajoli) - 20,05: Musica spagnola - 20,30: Giornale, Sport.

Ore 21,05: Giuseppe Verdi: «Te Deum» e «Messa da Requiem» [illegible]: Renata Tebaldi, soprano; Cloe Elmo, mezzosoprano; Giacinto Prandelli, tenore; Cesare Siepi, basso. Direttore Arturo Toscanini (orchestra e coro del teatro alla Scala di Milano, [illegible]). [illegible] Lettere da casa.

Ore 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale radio, Lotto - 23,33: Musica da ballo: complesso Allegritti - 24: Ultime notizie.

SPETTACOLI

BAR TORINO ESPOSIZIONI
NUOVA GELATERIA
in un'oasi di frescura nell'incantevole scenario del Valentino
Prodotti Chiavacci
Direz. Montalto

Dancing Flora - AGLIE'
Domenica sera tutti al
Veglionissimo d'Estate
Elezione «Miss Bonid»
Sorprese - Attrazioni
Pullman part. p. Reale ore 21

RE-OSI
Grandioso successo di
IL FALCO DEL NORD
C. Rall, H. Fonda, D. Lamour
Sulla scena:
FOLLIE ESTIVE 1950
Locale freschissimo

LUX
Lo spassosissimo
BOB HOPE
con LUCILLE BALL
nel film Paramount
COME DIVENNI PADRE

ASTOR
«Rassegna di capolavori»
Il richiamo della foresta
con CLARK GABLE
LORETTA YOUNG
Locale freschissimo ad aria condizionata

C.SE PRINCIPE
Il «technicolor» 20th Cent. Fox
SABBIA
con MARK STEVENS
COLEEN GRAY
Locale freschissimo

VITTORIA
Continuano le repliche
La fortezza s'arrende
con DOROTHY LAMOUR
W. Holden - Betty Hutton
J. Dorsey e la sua orchestra

SAN BARTOLOMEO DANZE
Testona. Stasera, ore 21, domani 15,30 e 21 danze. Omaggio andata ritorno pullman; part. p. Castello ore 20,40. Successo Orch. Armony, cantano M. Marisin, P. Sander.

Echi di cronaca

LICENZIATI SCUOLE AVVIAMENTO: UN BUON IMPIEGO? Frequentate i corsi creati per Voi presso l'Istituto Lavoro e Scuola, via Garibaldi 98, tel. 49606. In breve tempo conseguirete, con piccola spesa, i certificati di stenografo, dattilografo, computisteria, validi a tutti gli effetti di legge.

MOBILI SANGUCCIO. Esposizione permanente Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Bergamo l'ulivo ang. via Belfiore.

UNA CULLA — E' venuta ad allietare la casa del nostro linotypista Vincenzo Damiano una bella bimba di nome Maria Cristina. Auguri.

Confortata dalla Fede ha serenamente posto fine alle sue lunghe sofferenze

Frisetti Maria Carmela n. Milone

Ne partecipano la scomparsa il marito Giacomo, il figlio Guido con la consorte e figlio, la figlia Gemma col marito e figli, sorella, cognati, parenti e l'affezionata Teresa.

I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 9,30 da via Aporti 26. Si dispensa dalle visite.

Il Presidente e la Giunta della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino partecipano profondamente addolorati la scomparsa della signora FRISETTI MARIA CARMELA n. MILONE consorte del Segretario Generale della Camera.

Funzionari ed impiegati della Camera di Commercio Industria e Agricoltura e dell'Ufficio Provinciale Industria e Commercio di Torino prendono viva parte al dolore che ha colpito il Segretario Generale e Direttore Dott. G. Frisetti con la scomparsa della consorte FRISETTI MARIA CARMELA n. MILONE.

Il Commissario Governativo, il Direttore Tecnico ed il Personale tutto del Consorzio per l'istruzione Tecnica della Provincia di Torino si uniscono al dolore che ha colpito il Segretario del Consorzio stesso con la perdita della diletta consorte signora FRISETTI MARIA CARMELA n. MILONE.

Augusto Bargoni prende viva parte al lutto che colpisce l'Amico Dott. Giacomo Frisetti con la scomparsa della consorte signora FRISETTI MARIA CARMELA n. MILONE.

Il Comitato Direttivo e gli Agenti di cambio della Borsa Valori di Torino si associano al dolore del Dott. Giacomo Frisetti per la perdita dell'amata consorte.

La Deputazione della Borsa Valori di Torino prende vivissima parte al lutto che colpisce il suo Segretario Dott. Giacomo Frisetti.

Il Consiglio di Vigilanza della Stanza di Compensazione di Torino partecipa con vivo cordoglio al lutto del suo Segretario Dott. Giacomo Frisetti.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata

Lena Arzone

Addolorati ne danno il triste annunzio, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 16,30 partendo dall'abitazione della Casa Estiva via Meucci 3 e proseguirà per Pianezza, ove verrà tumulata. Non fiori ma opere di bene.

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

CIOCCOLATO DE-COLL'
TORINO Piazza Savoia, 1

LA CREMA MARSALA OEN VI DÀ FORZA

LA SPIA PIÙ COSTOSA DELLA STORIA
L'incredibile storia di un cantante d'opera mancato che, trasformato in cameriere, vìola i segreti della cassaforte di un ambasciatore britannico e li vende a Hitler per 310 milioni. Leggete in «Selezione» di luglio le rivelazioni di colui che fu Pubblico Ministero nel più grande processo della storia moderna.

Molte malattie della pelle
resistono raramente all'azione della Pomata Cadum. I pregi dell'olio Cadino sono ben noti da secoli ed il merito della Pomata Cadum è quello di avere realizzato una specialità che come dosaggio e come effetto ne rendono l'uso rapido ed attivo. È quindi ben giustificata la fama della Pomata Cadum che è un rimedio eccellente contro le affezioni della pelle: eczema, acne, eruzioni, ecc.

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
..... quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre risana l'organismo dei Vostri cari e ne accresce i mezzi di difesa contro le malattie, il logorio, l'invecchiamento precoce, provocati dalla mala nutrizione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza.
Ma, come Voi stessa notate, non basta apporre il nome yoghurt, o simili, ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tante virtù...
PRIMO NEL TEMPO
PRIMO NELLA QUALITA'

COMUNICATO
I pericoli del caldo per i bambini
Fate attenzione, Mamme, a ciò che date ai Vostri bimbi per dissetarli. Tenete presente che non tutte le bibite sono preparate igienicamente. Con il «SUCCUVA FASSATI», sciroppo d'uva sterilizzato, in bottiglie, siete sicure di preparare per i Vostri bambini una bibita squisita, rinfrescante, nutriente e soprattutto igienica.
Un quinto «SUCCUVA FASSATI» e 4/5 acqua, seltz, ecc.
Soc. Fassati - Sinalunga
TORINO - Della Casa - Tel. 75-301

ANNUNZI SANITARI
DR. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telef. 52-668

Dott. PASDUZZI - SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Cavour 5, ang. via Lagrange
Ore 9-12 e 16-20 - Festivi 9-12
Sale separate - Telefono 563-500

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. DARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 Roma. Ore 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

OGGI METRO
ANTONIO VILAR MARIELLA LOTTI
Guarany
CON LA PARTECIPAZIONE

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE EMORROIDI ?
PILLOLE S. FOSCA
PURGATIVE

CAUDANO
Piazza Carlo Felice, 16
GHIACCIAIE

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

Volti e maschere d'oggi
Romeo e Giulietta

Il grande atrio vetrato dell'albergo Riviera si anima di clienti che lasciano il ristorante e cercano in riposanti angolini, accoglienti poltrone a cui abbandonarsi nella beata siesta. Sono le ore placide e pigre della giornata al mare, ovattate di pettegolezzi, di sbadigli, di pisolini, in attesa che la calura scemi e la spiaggia assolata rivive alla brezza del tramonto.

Ma due coppie, in età matura, dall'aspetto legittimo e prosperoso di coniugi quattrinai, sedute in lati opposti del salone, tradiscono, nei gesti nervosi, apprensione e tensione.

E per l'identica ragione. I signori Formicotti hanno atteso invano a tavola il figlio Maurizio e i coniugi Pelusini hanno perso l'appetito ad aspettare inutilmente Lucilla, l'unica loro figlia. Sono ormai le quattordici e, della rispettiva prole, nessuna notizia.

Ben messo i Formicotti e i Pelusini che la simultanea scomparsa di Maurizio e di Lucilla non è casuale e la commentano, tra cruccisti e trasti, scambiandosi a distanza occhiate folgoranti.

IL PADRE FORMICOTTI — Da due anni siamo in urto coi Pelusini, non ci salutiamo più e ci evitiamo, ma Maurizio non ha mai rotto con Lucilla malgrado le mie chiare parole: «La Pelusini in casa mia non la voglio».

LA MADRE FORMICOTTI — Maurizio è serio, riflessivo; la civetta è lei. L'ha abbindolato e non se lo lascia scappare. Ma dove saranno? Io comincio a essere inquieta...

IL PADRE FORMICOTTI — Bisogna troncare. Domani si parte.

IL PADRE PELUSINI — Ora ti sarai convinta che Lucilla ci ha imbrogliati. Chi è stato ad assicurarci che i Formicotti andavano in montagna? Lei! Ci fa venire al mare, in questo albergo, e li troviamo qui quegli stomacosi insopportabili.

LA MADRE PELUSINI — Lucilla è giudiziosa, seria, questo tiro l'ha certo combinato quell'intrigante di Maurizio. Ma dove saranno? Comincio a inquietarmi.

IL PADRE PELUSINI — Bisogna finirla; domani si parte.

Questa insolita cattiveria, questi rigurgiti di risentimenti sono propri delle antiche amicizie fallite; infatti i Formicotti e i Pelusini, in passato, sono stati più che amici. Possedevano entrambi negozio; di salsamentario e formaggi il Formicotti, di pollame, uova, frutta e verdura, il Pelusini. Le botteghe erano attigue, gli alloggi allo stesso piano, i due esercenti in ottimi rapporti; si evitavano la concorrenza, si scambiavano i clienti, si prestavano utili reciproci servizi e nelle lunghe soste nei rifugi, durante gli allarmi, le due coppie si sorreggevano a chiacchiere e a bottiglie. Alla domenica o si recavano al cinema insieme o combinavano un pocherino in famiglia. Erano tempi duri, di restrizioni, ma, intraprendenti i mariti, attivissime le mogli, i Formicotti e i Pelusini avevano saputo impiantare così bene i loro traffici, usati con la tessera vuoi a borsa nera, che la guerra si era chiusa per loro con un attivo rilevantissimo. Attivo che aumentò sempre poichè l'allegra pace che seguì scatenò la battaglia e la vertiginosa salita dei prezzi e i due previdenti commercianti, dai magazzini sempre ben riforniti, si videro costretti a continuare a prendere il prossimo per la gola. Il più avido era Formicotti: il suo sogno era di ingrandirsi, di creare un grande emporio alimentare; ma gli occorrevano anche il negozio e il magazzino del suo amico Pelusini. Mascherava i suoi propositi ripetendo spesso: «Sono stanco e non voglio più vedere l'Ermenegilda in negozio, se capita l'occasione cedo: e tu?» domandava all'amico. Il Pelusini, che vagheggiava certi suoi progetti di esportatore ortofrutticolo, rispondeva: «Se l'occasione è buona si può sentire». E un giorno Formicotti comunicò all'amico che un sensale aveva incarico di trattare l'acquisto dei due negozi. Le offerte erano ragguardevoli e Pelusini si decise a vendere. Il nuovo acquirente utilizzò la chiusura estiva per abbellire e attrezzare un unico bottegone all'insegna appariscente di «Grande Emporio Alimentare» e quando il negozio si riaprì, se era sparita la signora Ermenegilda (sostituita da due commessi e una cassiera, tutti in bianco), nell'ufficio retrostante, a manovrare fatture e telefono, a dirigere la ditta, vi era sempre l'amico Formicotti. Questo tiro congelò i rapporti tra le due famiglie e il Pelusini giurò in cuor suo vendetta. Meno trafficone come negoziante, ma più avveduto affarista, operando al coperto di un abile intermediario, Pelusini acquistò dagli eredi della defunta proprietaria lo stabile con gli alloggi e i negozi. Nessuno ne seppe nulla; la scoperta doveva essere riservata al Formicotti. Infatti fu il primo a ricevere l'avviso di aumento dell'affitto al massimo consentito per l'alloggio e formidabile per il negozio, a mezzo di raccomandata del padrone di casa, firmata Pelusini. Formicotti accusò il colpo, lo colse un mezzo accidente e, da allora, tra gli ex-amici, si iniziò una guerra senza esclusione di colpi, cioè di ripicchi, di carta bollata, di cavilli, di denunce al fisco, di avvocati e di quattrini gettati al solo scopo di avvelenarsi reciprocamente l'esistenza. E le mogli, esacerbate e pettegole, soffiavano sulle brace.

Lucilla e Maurizio si erano sempre tenuti al di sopra della mischia. Fanciulli erano cresciuti insieme tra barili di tonno e ceste di cavoli, ragazzi si erano divertiti a far correre nel cortile le scatole di sardine, giovinetti si erano trovati ben pasciuti e ben vestiti a correre insieme sulle lucide biciclette. Scoppiato il dissidio le due famiglie si allontanarono di alloggi ma i due giovani, ormai studenti, si trovavano ogni giorno e, come sempre avviene, il loro sentimento si radicava tanto più tenace e profondo in cuore quanto più veniva osteggiato.

A ventitre anni Maurizio si addottorò in lettere — (mio figlio sarà professore, aveva proclamato Formicotti) — e Lucilla a ventuno si diplomò ragioniera per fare la segretaria a papà Pelusini. Entrambi ricchi, ora correvano insieme su lucenti automobili, e mentre i genitori imperversavano gli uni contro gli altri, i due giovani vagheggiavano dolci sogni; ma guai parlarne in casa: i rosei progetti si sarebbero frantumati come fragili cristalli contro la cocciutaggine dei genitori. Vivevano assillati da questo cruccio quando, un giorno, Maurizio, fermo innanzi alla vetrina di un libraio, ebbe una idea ed entrò nel negozio. Ne uscì con quattro volumi della stessa opera. Poi, con Lucilla, escogitarono lo stratagemma del mare ove i Formicotti e i Pelusini si trovarono nello stesso albergo, con grande dispetto dei genitori che passavano le giornate a manovrare per evitarsi mentre Maurizio e Lucilla facevano esattamente l'opposto. Una sera osarono ballare insieme con si palese confidenza che i rispettivi genitori ne furono inviperiti. Al mattino seguì una doppia scenata con doppia minaccia di immediata partenza, ma all'ora della colazione Maurizio e Lucilla si erano resi latitanti.

Da due ore i genitori li attendono invano, ed ecco due camerieri che portano due biglietti ai singoli tavoli: «Sono nel salotto da giuoco, debbo parlarvi» — scrive Lucilla. E Maurizio: «Il direttore ha messo a nostra disposizione il salotto da giuoco; vi attendo per spiegarvi».

I Formicotti e i Pelusini si alzano, si avviano a passo dinamico, arrivano insieme davanti alla stessa porta, si scambiano quattro occhiate in cagnesco e irrompono nel salotto dove i figliuoli, in piedi in capo al tavolo, li attendono.

I genitori sbottano a parlare, a rampognare, tutti e quattro insieme, scatenati per alcuni minuti.

MAURIZIO — Vi prego di calmarvi e ascoltarci. Volete sapere dove Lucilla ed io siamo stati? In pineta a leggerci l'un l'altro la nostra tragedia.

LUCILLA — E le ore sono corse lievi e immemori anche della colazione.

FORMICOTTI — Quale tragedia?

MAURIZIO — Questa: *Romeo e Giulietta*. Tragedia in cinque atti di Guglielmo Shakespeare *(ha davanti quattro grossi volumi, — edizione di lusso — ne prende uno, lo apre alle prime pagine e legge)*. Prologo. «Nella bella Verona dove noi poniamo la nostra scena, per antica ruggine scoppia tra due famiglie di pari nobiltà una nuova rissa, nella quale il sangue civile macchia le mani dei cittadini. Dai lombi di questi nemici discende una coppia di innamorati nati sotto cattiva stella, le cui sventurate e pietose vicende seppelliscono con la loro morte l'odio dei genitori. I terribili casi del loro amore segnato dalla morte e l'ira prolungata dei loro genitori, alla quale nulla potrà metter fine, se non la morte dei figli, sono lo spettacolo che la nostra scena vi offrirà».

LUCILLA — E' la triste storia di Romeo dei Montecchi e Giulietta dei Capuleti; e dovrà essere pure la nostra?

MAURIZIO — Innanzi al vostro rancore il nostro amore è disarmato nè varrebbero le nostre povere parole a difenderlo. Ma ecco le parole di Shakespeare che dovete leggere e meditare.

LUCILLA *(distribuisce i quattro volumi ai quattro genitori)* — Le parole di un poeta, si dice, son luce e speranza e arme di saggezza per gli uomini.

MAURIZIO — E così sia per voi. Rimanete qui quanto vorrete, attenderemo la sentenza da figlioli rispettosi *(e i due giovani escono)*.

Rimasti soli, i quattro genitori stentano riaversi da una botta in testa. L'attacco degli eruditi rampolli (fate studiare i figli!) li ha lasciati di stucco. Che potevano rispondere loro? Formicotti, Pelusini e consorti, da svelti commercianti, hanno camminato nella vita e si sono arricchiti, ma i loro intelletti sono rimasti quali erano al palo di partenza, limitati e opachi. Sanno, press'a poco, che il signor Sha... ske... Sho... (che razza di nome!) è un cervellone e che le sue opere sono rappresentate in teatro; ma, in teatro, essi hanno un idolo, anzi due, Macario e Totò. Si ora dovrebbero leggersi, digerirsi quel volumone, cinque atti di tragedia e meditarci sopra! La prospettiva li rende perplessi e cogitabondi.

FORMICOTTI *(cercando di sollevare il morale)* — Quei cari ragazzi ci hanno mollato la atomica! *(alzando il volume)*. Sarà un capolavoro, non dico, ma, a quest'ora, con questo caldo; metterselo sullo stomaco...

PELUSINI — Con queste emozioni io non ho ancora digerito la colazione.

LA FORMICOTTI — Giulietta e Romeo mi pare di averli già visti in film; è una storia che... che fa pietà. Ora noi non vogliamo rendere infelici i nostri figli *(alla Pelusini)*. Ti pare, Ernesta?

LA PELUSINI — Sono dei bravi ragazzi e, dopo tutto, sono anche maggiorenni.

FORMICOTTI — Se vogliono ce la fanno in barba, come si dice *(a Pelusini)*. Forse conviene mettere una pietra sul passato.

PELUSINI — E guardare all'avvenire. Qua la mano, vecchio furfante.

FORMICOTTI *(mentre gli stringe la mano)* — E come vanno gli affari, farabuttone.

PELUSINI — Stiamo costruendo uno stabilimento per la produzione di conserve e marmellate. Se ti interessa, puoi entrarci.

FORMICOTTI — Perchè no; si può parlarne.

LA PELUSINI *(alla Formicotti)* — Ti trovo molto bene, cara Gilda.

LA FORMICOTTI — Sono un po' grassa, vuoi dire. Dopo il mare andiamo a Montecatini; sai, per il ricambio...

LA PELUSINI — Anche noi, per mio marito.

FORMICOTTI — Benissimo, si va insieme.

PELUSINI — Allora si brinda alla vecchia amicizia? Offro io.

FORMICOTTI — Offre chi perde: ho un'idea. Per i ragazzi siamo qui rinchiusi a meditare su Scha... Sche... che diavolo di un nome...; e se facessimo un «pocherino»? come ai bei tempi. Ecco quanto occorre.

L'idea è giudicata luminosa e senz'altro accettata. Arriva il tramonto. Maurizio e Lucilla rientrano dalla spiaggia e apprendono che i genitori sono sempre nel salotto da giuoco. Si sentono ammirati, commossi; da oltre tre ore essi meditano sulla tragedia di Romeo e Giulietta, sul loro dramma. Apprendono anche che è stato ordinato per la sera un tavolo infiorato per sei persone. Uno speciale banchetto in famiglia per le due famiglie. I due giovani sono raggianti; hanno vinto; e Maurizio può mormorare a Lucilla: «Ha vinto Shakespeare. I poeti servono a qualche cosa!».

Piero Mazzolotti

Lana Morris preferisce questo vaporoso abito a quello castigato che è costretta ancora a indossare nel film che sta girando e la cui vicenda si svolge nel 1820.

La madre di Giuliano parla ai giornalisti

A letto malata a Montelepre - I risultati dell'autopsia: il bandito ricevette 6 colpi

Palermo, sabato sera.

Rinchiuso in una bara di noce, il cadavere di Salvatore Giuliano è stato calato nella fossa del cimitero di Castelvetrano alla presenza di pochissime persone.

L'autopsia effettuata ieri dal prof. Del Carpio, dell'Università di Palermo, è durata due ore ed è stata abbastanza minuziosa. Il prof. Del Carpio, nonostante si trinceri dietro uno stretto riserbo professionale, ha detto che le perforazioni sul corpo di Giuliano sono sei: due all'emitorace destro, quelle che sicuramente provocarono la morte, due alla spalla destra, una di striscio alla schiena, e una alla nuca.

Abbiamo appreso intanto da Montelepre che la madre di Giuliano, che come è noto ieri l'altro si era recata a visitare la salma del figlio a Castelvetrano, si trova a letto debolissima non avendo avuto la forza di ingerire alcun cibo. Maria Giuliano ha accolto alcuni giornalisti stando a letto nella sua casa; accanto le erano la figlia Giuseppina Geglio con il marito e due dei loro figlioli.

«Mio figlio — ha dichiarato la madre di Giuliano — prima di divenire un fuorilegge era il migliore dei figlioli. Poi la sua sfortuna volle così. Ora io vorrei gettarmi ai piedi di S. Em. il cardinale Ruffini (l'Arcivescovo di Palermo) per implorare il perdono per «Turiddu». Io non mi sento di togliermi dal letto e prego loro di portare questo messaggio di una povera peccatrice al cardinale. Poi vorrei chiedere loro — ha proseguito la donna — un altro favore, cioè che telefonino al ministro Scelba affinchè possa autorizzare il trasporto della salma da Castelvetrano a Montelepre. Domanda molto una madre chiedendo le spoglie del figlio?».

Nella stanza, sopra un vecchio mobile, è posta una fotografia del bandito in abito borghese e con un orologio-calendario al polso. — Vedete — dice la madre, fissando l'immagine del figlio — lui questo orologio lo portava sempre con sè; se lo toglieva solo per lavarsi; e portava pure una catenina. Mi stupisce che al momento della sua morte non avesse questi oggetti con sè.

La conversazione dei giornalisti con la madre di Giuliano si conclude con alcuni apprezzamenti che la donna ha fatto sul colonnello Luca: «Mio figlio — ella ha detto — non appena il colonnello Luca venne in Sicilia gli scrisse dicendogli che avrebbe potuto ucciderlo solo che lo avesse voluto. Ma poi lo conobbe bene nella sua maniera di agire. Questo — egli disse a me — è un vero uomo coraggioso ed ha comprensione per gli altri. Merita dunque il massimo rispetto».

CRONACHE DEL TEMPO SPRECATO
PSITTACOSI, RADIO e lattonzoli in dogana

DAL NOSTRO INVIATO

DOMODOSSOLA, luglio.

Il Picasso intitolato Signora con Pappagallo è, ci si dice, sinteticamente espressivo. La Signora ha il volto arcigno, il Pappagallo il becco annoiato. Quel diagramma nel fondo violaceo, a tratti acuti che rimbalzano come nella cartella clinica del malarico, ma si spezza risolutamente a metà, ci spiega una chiromante, sta ad esprimere il «senso del disfacersi rapido e contingente», la frattura del diagramma indica sosta brutale imprevista, chiaro? E l'ombra verdognola di quella mano chiusa in un cerchio e con un occhio nell'indice rende potentemente il concetto: Dogana.

La rete e i pesci

La colpa di tutto questo non è nè del Picasso nè dell'arte moderna ma della psittacosi. Il doganiere non può permettere l'ingresso al confine a questo pappagallo che non ha le sue carte in regola. Si attende il veterinario per la visita di ufficio attraverso la quale si possa accertare che il volatile non è affetto da psittacosi. Il treno non attende, se ne va per conto suo. La signora e il pappagallo, invece, attendono guardandolo partire. Questo è il dramma muto, colto nell'ufficio di dogana, ed espresso da par suo dal Picasso con quel successo ermetismo.

La dogana è una rete di norme che gli uomini hanno messo ad ogni confine. A guardia della rete stanno i doganieri. I pesci piccoli restano nella rete, i grossi la sfondano e passano.

Quale incalcolabile ed eterogeneo corredo di cognizioni debba possedere un ispettore di dogana, quale prontezza di intuito, quale elasticità nella interpretazione della casistica, quale prontezza di memoria, e quali e quante altre qualità positive lo possono rivelare poche domande alle quali nessuno può cercare di trovar risposta: le punte d'iridio sono esenti da I. G. E.? E il pesce fresco? Il lauro ceraso è esente da dogana? Il baule della cugina della cameriera del suocero di un addetto consolare deve essere considerato valigia diplomatica? Può essere sottoposta a verifica una damigiana sigillata e protetta dalla targa metallica dalla scritta: Acqua miracolosa di Lourdes? Si può importare una bottiglia di Pernod? A migliaia di domande siffatte l'ispettore di dogana risponde sul tamburo in quattro lingue, deferente senza servilismo, scrupoloso senza pignoleria, con tatto e comprensione, in nome della legge. La qual legge è una sola, e, infine, una volta che la si sia mandata a memoria, la si può tenere sulla punta delle dita. Ma a «parziale modifica del comma a), paragrafo terzo», ecc., millequattrocentosessantadue circolari a stampa provenienti da Roma, estensive interpretative restrittive transitorie o definitive, si sono accumulate sulle tavole degli ispettori di dogana durante gli anni '47, '48, '49. Nessuna di esse si occupa però del baule della cugina della cameriera del suocero dell'addetto consolare forse per non incappare nelle pastoie dei troppi genitivi. In un caso di questo genere l'ispettore di dogana applica la legge, e generalmente tre giorni dopo riceve il telegramma romano di servizio che gli consiglia di considerare «valigia diplomatica il baule di cui all'oggetto emarginato».

«Lo compero io!»

Veniamo ai lattonzoli. Pesare un giovane maiale è faccenda complessa: guizza sguscia morde l'animale. Si rimedia mettendo al peso l'uomo. Ricavato il peso dell'uomo si dà in braccio al medesimo il porcellino e con un'operazione di aritmetica si ricava il peso del secondo. Il maiale che non raggiunge il peso di venti chilogrammi è considerato lattonzolo e fruisce di una tariffa inferiore di dogana. L'uomo che accompagnava una sessantina di maiali destinati ad una fattoria li aveva qualificati tutti lattonzoli inferiori ai venti chilogrammi. Salì sul piano del peso togliendosi giacca e cappello e disse: — sarò ottantuno. — Ottantuno — confermò il funzionario. L'uomo scese dal piano del peso e disse: — Permettono un momento? Sarà una faccenda lunga, e prima vorrei... — Faccia pure. — L'uomo scomparve per ricomparire a passo di corsa dopo pochi minuti; agguantò un maiale del gruppo e disse: — facciamo presto — Novantotto — rispose il funzionario annotando sul modulo la cifra diciassette. L'uomo agguantò un secondo maiale e risalì sul piano del peso.

— Novantasei — disse il funzionario annotando sul modulo la seconda cifra, quindici. E via di questo passo. Dopo quarantasei pesate si poteva constatare che nessuno dei quarantasei lattonzoli superava il peso limite. E si procedeva alla pesatura del quarantasettesimo quando l'ispettore comparve e disse:

— Ce n'è ancora per molto qui?

— Un quarto d'ora, ancora tredici, signor ispettore... novantasette, fa sedici chilogrammi.

— Cosa? sedici chili quell'affare lì? Lo compero io per venticinque. Ripesatemi l'uomo. —

L'uomo, chiamato in causa, protestò, che si perdeva un sacco di tempo, disse, e che lui aveva da caricare, e che con queste storie della burocrazia gli avrebbero fatto perdere il treno. L'ispettore tenne duro. L'uomo venne ripesato: settanta chilogrammi. Al momento della prima pesata teneva in tasca undici chilogrammi di bulloni di cui s'era disfatto durante la breve assenza.

L'ingegnere B ha acquistato a Ginevra un gioiellino di radio per farne dono a sia Paola. In Isvizzera un apparecchio radio va lo vendono senza pasticcio, come da noi una saponetta, della quale nessuno si preoccupa di sapere se servirà a voi o se finirà nel portasapone da viaggio di vostro nonno. L'ingegnere B ha pagato quel gioiello d'apparecchio centocinquanta franchi, circa ventimila lire al cambio odierno. Giunge la dogana. Niente da dichiarare? no, niente.

Un regalo indovinato

— Oh questo? — domanda il doganiere.

— Una radio per mia zia Paola.

— Per sua zia? Lei non ha un'idea del pasticcio in cui va a ficcarsi — commisera l'ispettore.

— Ma no, perchè? Se c'è da pagare pago.

— Pagare? è niente pagare. Prenda quel coso e venga con me in ufficio.

E siamo in ufficio.

— Mi vuol favorire il suo passaporto? L'apparecchio lo metta pure lì, sulla tavola. Funziona almeno? lo provi pure... programma italiano, questo, sì, già... sente? provale il formaggino... già, questa deve essere radio Milano, bella città Milano, cinque valvole, vero?, bene, e altoparlante incorporato..... abita a Milano lei?

— No. Non ho trovato casa e abito con mia zia Paola nella sua villa di Monza.

— Capisco. Dunque lei fa il deposito dell'apparecchio.

— Come? Lo devo lasciare qui?

— Ma certo. E questo è niente. Vedrà, vedrà. Vuol riempire questi moduli? Bene. Eccole la ricevuta dell'eseguito deposito in dogana dell'apparecchio radio. Ora lo suggelliamo.

— E io?

— Nessuna legge mi autorizza, per ora, a suggellare anche lei... Oh, dunque, lei questa sera, nella quiete della villa di Monza, deve stilare le due domande in carta da bollo da lire trentadue, una indirizzata al ministero delle telecomunicazioni, allegando a quella questa ricevuta dell'avvenuto deposito in dogana dell'apparecchio.

— E a me non rimane in mano niente?

— Perfettamente, neppure la ricevuta. E' un piacere parlare con chi sa capire le cose a volo... e la seconda domanda la indirizza al ministero per il commercio estero... ah, badi bene, alla domanda diretta al ministero delle telecomunicazioni deve allegare il suo libretto di abbonamento alle radioaudizioni in regola coi pagamenti.

— Ma io non sono mai stato abbonato alle radioaudizioni. E' abbonata mia zia Paola.

Zia Paola attenderà

— La signora sua zia Paola non può essere chiamata in causa. L'apparecchio lo ha acquistato lei, il possessore è lei, e lei deve mettersi in regola colla legge, se no non se ne fa nulla. Ma benedetto ingegnere, possibile che non si renda conto? Mi stia bene ad ascoltare: alla domanda deve anche allegare una ricevuta dell'avvenuto pagamento della tassa di concessione governativa, di lire cinquecentocinquanta più una di bollo, da pagarsi all'ufficio del registro.

— E poi?

— E poi la pratica seguirà il suo corso, lo stesso sempre, quando non si smarrisce. Il ministero delle telecomunicazioni trasmetterà la sua domanda coll'allegato permesso da lei richiesto al ministero pel commercio estero. Qui si rintraccerà quell'altra sua domanda e le due pratiche si sposeranno in un medesimo fascicolo, corredate del secondo permesso rilasciato sopra da sua richiesta dal competente ufficio del dicastero pel commercio estero. Il fascicolo verrà quindi trasmesso alla Direzione generale della Dogana in Roma. E' questo ufficio superiore che ci farà sapere un giorno, quando?, fra tre mesi?, bene, facciamo fra tre mesi, se tutto è in regola e fila via senza intoppi, ci farà sapere, dicevo, che lei può ritirare dal nostro magazzino, previo pagamento delle somme dovute, questo suo apparecchio. E' ovvio che lei riceverà tempestivo avviso corredato dei due permessi per poter provvedere al ritiro presso questo ufficio del suo apparecchio. Allora ci si rivedrà per l'operazione di sdoganamento, e, se lei non è impazzito prima, forse impazzirò io quel giorno per i calcoli in base alla nuova tariffa.

— Quanto, presso a poco?

— Vediamo subito... dunque, ventimila l'ha pagato? Dunque dunque... ventimila, il minimo fa dodicimila, più duemila... un momento che guardo il prontuario, ah, ecco, ci siamo, più servizio amministrativo zero cinquanta per cento, fa cento lire, più tassa di fabbricazione, settecento trentacinque... più, calcolando tre soli mesi di magazzinaggio, mille e cento. Un momento, faccio la somma per calcolare l'Ige... quindicimila ottocentocinque, uguale millesettantacinque Ige, più causale duecentocinquanta e bollo trentadue... totale diciassettemila duecentonovantadue... senta, ingegnere, non vorrei essere petulante ma mancano undici secondi alla partenza del suo treno. Arrivederla.

Rupignié

Abito da spiaggia per le bimbe a Miami è in tessuto di cotone a fiorami con colletto bianco che lascia libera una spalla

CORRIDOIO VERDE
Andreotti in ritardo al "Viminale d'estate"

Roma, sabato sera.

Quando ieri mattina l'on. Giulio Andreotti entrò nel grande salone di Villa Madama dove si era radunato il consiglio dei ministri, appariva raggiante. L'on. De Gasperi se ne avvide subito, e paternamente gli chiese: «Che c'è? Buone notizie? E' a cagione di esse che hai ritardato?».

Andreotti sorrise e non nascondendo la sua gioia disse: «Presidente, questa notte mi è nato un figlio, che chiameremo Lamberto. Marilena ha ora un fratellino: anch'ella è felice!».

De Gasperi e i ministri si felicitarono con il giovane sottosegretario e formularono gli auguri più vivi per sua moglie Livia, poi ripresero i lavori. L'on. Togni, che aveva fino allora assolto la funzione del segretario del consiglio essendo il più giovane dei ministri, passò il blocco di carta su cui aveva cominciato a stendere il verbale della seduta ad Andreotti.

Anche il conte Carlo Sforza, che in un certo senso è il padrone di casa a Villa Madama (la magnifica residenza dipende dal ministero degli Esteri) giunse un po' in ritardo. Ma ugualmente in tempo per fare da cicerone a De Gasperi e agli altri ministri, ai quali illustrò le «novità» intervenute nella villa dall'agosto dell'anno scorso, quando cioè vi si tennero le prime sedute del consiglio.

Le novità non sono molte: l'installazione di qualche telefono per la stampa, la riparazione di alcuni mobili nel grande salone dove il consiglio si raduna. Alle pareti di questo salone ci sono due stupendi arazzi fiamminghi del valore di alcune decine di milioni di lire, mentre al di sopra del tavolo campeggia lo stemma mediceo. La villa venne infatti edificata da un Medici che era cardinale e poi divenne Papa.

Sforza a fatto capire a De Gasperi che Pella dovrebbe allargare un po' i cordoni della borsa per consentire di riattare e di rimodernare la villa medicea onde farne la degna residenza estiva del governo, il «Viminale d'estate», come ha detto scherzosamente Gonella.

Sforza ha pure mostrato ai colleghi una costruzione sorta come un fungo poco lontano da Villa Madama su un poggiolo. E' stata edificata a tempo di primato da alcuni speculatori — ha detto Sforza — i quali volevano farvi un ristorante. Ma pare che la costruzione sia abusiva e i lavori sono stati sospesi. De Gasperi ha ascoltato con visibile interesse, e quando Sforza parlò di «costruzione abusiva» disse che desiderava informarsi meglio.

V. Statera

OROSCOPO di domani

Domenica. — Splendida giornata che recherà molta armonia nella vita famigliare ed un'affettuosa e reciproca comprensione fra le persone di età diversa soprattutto perchè le vecchie mamme in particolare, se nate sotto il segno della Vergine (23 agosto-22 settembre), del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio) o del Toro (21 aprile-20 maggio), aiutate dalle correnti cosmiche che esaltano le doti della buona cuoca, saranno spinte a preparare dei pranzi squisiti. La serata appartiene all'amore ed a tutte le manifestazioni di carattere intimo con progetti di matrimonio.

Lunedì. — Oggi è sconsigliabile dare inizio a nuove imprese ma conviene seguire unicamente le attività abituali. Il verde è il colore indicato. Rischiare le compere di oggetti di lusso al 19 di questo mese. L'amore fedele e profondo apporta come ricompensa il dono della tenerezza. La giornata è propizia per le massaie e si addice alla preparazione delle conserve alimentari e delle marmellate di frutta. Fortuna eccezionale per coloro che hanno un quadrato sotto il medio o anche sotto l'indice. Ma in questo secondo caso bisogna usare della diplomazia e non dimostrarsi troppo impulsivi e intransigenti nelle discussioni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Reposi: Rivista Follie estive 1950. **Michelotti** ore 21 Mago Bustelli.

Club La Floride (p.za Solferino, tel. 42-922), ore 21-1: Orchestra Pepè Latini; canta Aldo Donà. **Varesio-Bar-Ristorante** tutte ore Valentino (tel. 682-662), spec. lumache parigine. Aperto fino ore 3. **Garden Danze Valsalice** Cap. 13 t. 60.912 mart. giov. sab. e festivi ore 21 Orch. Martra c. Carlevero. **Al Cavallino Bianco**, Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Barzetta. **Chalet** 16.30-21 Orch. Melody Song. P. Pavesio, Fanni, Boni, Benevene. **Pagoda Danze**, ore 21: Orch. M.o Gino Orsetti, canta Nella Colombo. **Giardino Danze Moda**, 21: Orch. Gimelli, c. B. Marena e G. Rossi. **Arc En Ciel** (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante. **Gran Sella**: Danze, attrazioni Tel. 60-330. Orchestra Valdemar. **Gaudeo** «Turin la nuit»: ore 21.30 danze e attrazioni varie. **Night Club Rotonda Moda Valentino**: Attrazioni ore 22-3. **Lido Bay** Or. Angelini; c. Pizzi, P. Gragila. Org. Hammond Nasotti. **Mocambo Danze** (v. S. Donato 62): 21 Orch. Martra c. Carlevero. **Aurora Giardino Danze** (v. E. Pilo 6), 21: Orch. Sassone; canta Leuteri. **La Cicala** Cavoretto t. 690-168 Ristorante danze Orch. Ponzetto. **La Serenella** 21 Orch. Gino Majelca, canta Pina Aurora. **Silvana Danze** (Val S. Martino 26), 21: Orch. Paglierc, c. E. De Vito. **Danze Salella** Valent. 21 Cierici. **Montecappuccini Danze**, ore 21-24. **Gran Mago Danze**, ore 21. **Rinaldi**: Scuola balle c. Vitt. 34. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Fassio Caffè chantant** ore 21-24 via G. Medici 112, tel. 73-785, t. 22. 6. **Eden Danze** (tel. 44-765), ore 21; Orch. Mobiglia, c. Valli. Vallati.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ragno e la mosca» Eric Portman, N. Gray, G. Rolfe. **Astor:** «Il richiamo della foresta» Clark Gable, Loretta Young. **Corso:** «Hanno fatto di me un criminale» J. Garfield, A. Sheridan. **Lux:** «Come divenni padre» Bob Hope, Lucille Ball. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata) «Guarany» Antonio Vilar, Mariella Lotti. Mattinata ore 10.30 a L. 135. **Reposi:** «Il falco del nord» C. Hart, H. Fonda, D. Lamour e Rivista Follie Estive 1950. **Torino:** «Il tesoro di Vera Cruz» R. Mitchum. Loc. fresch. Ap. 10. **Vittoria:** «La fortezza s'arrende» D. Lamour, W. Holden, B. Hutton.

Alessandra: «La traccia del serpente» D. Lamour, D. Duryea. **Alpi:** «Edoardo mio figlio» Tracy. **Ariston** (Aria condizionata) «Signora Parkington» Greer Garson, Walter Pidgeon. Pl. 125. **Augustus:** «La bolgia dei vivi» Humphrey Bogart. Pr. 120-170. **Capitol:** «Le minorenni» con Daniele Delorme. **Faro:** «Le minorenni» con Daniele Delorme. Locale refrigerato. **Hollywood:** «Sabbia» technicolor Mark Stevens, Coleen Gray. **Ideal** (Il locale più fresco di Torino): «Incrocio pericoloso» John Payne. Comp. Riviste Cecchello 16.15 e 21.15. **Massimo:** «Il figlio di Lassie» technic. D. Crisp. Locale refrig. **Nazionale:** «Sabbia» technicolor Mark Stevens, Coleen Gray. **Principe:** «Sabbia» tech. M. Stevens, C. Gray. Loc. fresco. U. 22. **Statuto:** Il figlio di Lassie. Tech.

Asti: «Questo me lo sposo io». **C.G.E.** Ritratto di Jennie. A. 19.30. **Nuovo Michelotti** ore 21: Famiglia Stoddard. Bergman e Variet. **Mignon:** «Il grande campione». **Olimpia:** Figlia del delitto. Tech. **Po:** «I briganti» technic. L. 60. **P. Nuova:** Fuoco a oriente. Ap 10. **Regina:** «Adamo ed Eva». **Romano:** «Al diavolo la celebrità» Rivista Vanga-Aliberti 16.15-21. **S. Paolo** 44-077: «Cavalieri del cielo» Ray Milland, V. Lake.

Esperia: «Odissea tragica». **Imperiale:** «I marines i ragazzi». **Italiano:** «Passaggio nord Ovest». **Vinzaglio:** «Cielo giallo» Peck.

Frejus: «Femmina folle» G. Tierney e Compagnia Riviste Girardi. **S. Paolo:** «Signora dei tropici».

Corallo 60-821: Amore senza volto. M. Oberon, D. Andrews. Aria cond. **Eridano:** Imperatore Capri. Totò. **Gropa:** «Il bacio della morte». **Radium** Lettera all'alba. Giachetti. **R. Venezia:** «Bella dello Yukon».

Astra: Ritratto di Jennie Jones. **Barbara:** Non mi sfuggirai. Flynn. **Excelsior:** «La rosa di Bagdad». **Odeon:** Vagabondo corre Francia.

Adua: «Conte Ugolino» Varietà. **Aurora:** «Senza amore» S. Tracy. **Bristol:** Contrabbandieri Shangai. **Fortino:** «La fortuna è bionda». **Nord:** «Il direttore» A. Ladd. **Oriente** (Barca): «Tamara figlia della steppa» Gregory Peck. **Palermo:** Cavaglia eroica. Tech. **R. Parco:** «Vento di primavera» Shirley Temple, Cary Grant. **Sociale:** «Catene» A. Nazzari.

Cabiria: «Sabotatori» Cummings. **Colosseo:** «Ciclo sulla palude». **Italia:** «Non fidarti tuo marito» Comp. Riviste Mirella Breccia 21. **Moderno:** «Ritorno Montecristo» Louis Hayward, Barbara Britton. **Piemonte** Vagabondo della foresta. **S. Carlo** (Nichelino): «Abbandona la viaggio di nozze» C. Colbert. **Sociale** Corrida messicana. Pinotto.

Alba: «Forzate il blocco» Taylor. **Apollo:** Scarpette rosse. Technic. **Eden:** «Isola del desiderio». **Lucento** Barabanda tragica. Tech.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

APPETTATRICI, banco automatiche «Vittoria», lavorazioni pagamento. Gl[illegible] piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo), telef. 50-877.
A.P.C.A. prodotto commerciali, camioncini, vetture, compra-vendita autoveicoli. Via [illegible] 15, telefono 46-709.
ATTREZZI [illegible]
CASSOLE [illegible]
CON [illegible]
LAMIERE [illegible]
LAMPADARI [illegible]
LIMATRICI [illegible]
OCCASIONE [illegible]
TORNI [illegible]
TORREFAZIONE Caresale, caffè espresso lire 25, miscela sempre migliori. Piazza Statuto 14.
TRAPANI [illegible]
TUBI [illegible]
TUBI [illegible]

4 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ATTENZIONE! [illegible]

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AZIENDA [illegible]
CINEMA [illegible]
TABACCHERIA [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

A lì rate vendonsi 4 alloggetti e 3 camere, [illegible] 17, ore 16-18, telefono [illegible].

A Porta Nuova, 5° piano, vendonsi alloggetti 2-3-5 camere, liberi [illegible], 130.000 camera. Borgigli, Lagrange 29, tel. 40-838.
ABBIAMO [illegible]
ABITABILE [illegible]
ALLOGGI 3-4 camere [illegible]
ACQUISTIAMO [illegible]
ALLOGGIO [illegible]
ALLOGGIO [illegible]
ANGOLARE [illegible]
ARSENALE [illegible]
ATTENZIONE! [illegible]
CERCO [illegible]
DUE [illegible]
MAGNIFICA [illegible]
OCCASIONE [illegible]
PALAZZINA [illegible]
PORTA [illegible]
SANREMO [illegible]
SANREMO [illegible]
SOPRAELEVABILE [illegible]
TRECENTOMILA [illegible]
ULTIMI [illegible]
UTAR [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO [illegible]
VENDONSI [illegible]
VIA [illegible]
VIA [illegible]
520.000 [illegible]
4.000.000 [illegible]

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

GARAGES [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

APPITTANSI [illegible]
DODICIMILA [illegible]
UFFICIO [illegible]

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

VARAZZE [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

STABILE [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

CONTABILE [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

SIGNORA [illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.

QUARANTUNENNE [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACQUISTO [illegible]
APPETTATRICI [illegible]
ASSORTIMENTO [illegible]
ATTENZIONE [illegible]
BAGNI [illegible]
BRILLANTI [illegible]
MACCHINE [illegible]
MACCHINE [illegible]
MOBILI [illegible]
PELLICCE! [illegible]
SCAMICIATE [illegible]
TAPPEZZERIE [illegible]
TAPPEZZERIE [illegible]
TORREFAZIONE [illegible]
VERDESI [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

AGENZIA [illegible]
A.P.C.A. [illegible]
AUTO [illegible]
AUTOCARRO [illegible]
AUTOCARRO [illegible]
AUTOSCUOLA [illegible]
BIANCHI [illegible]
BUICK [illegible]
LAZZELLA [illegible]
MILLECENTO [illegible]
MOSQUITO [illegible]
OCCASIONE [illegible]
VENDO [illegible]
VIBERTI [illegible]
1500 A [illegible]

Pittoresca e ardita la Moda estiva

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, luglio.

La «grande saison» si è ormai conclusa. Entrano in scena le spiagge eleganti, i castelli, le cure d'acque e il pubblico femminile che si è fatto particolarmente notare nelle recenti manifestazioni artistiche, intellettuali e sportive si concede ora un po' di riposo dopo le febbrili fatiche mondane.

I sarti parigini hanno bisogno di queste donne, non molte del resto, che seguono con vero tifo i loro capricci e «dànno il tono» a qualsiasi iniziativa. D'altra parte, per essere certi del successo, i grandi maestri della «Haute Couture» hanno spedito le loro indossatrici, graziose ambasciatrici di eleganza, sui campi di golf, alle esposizioni e alle mostre, nei clubs più eleganti e persino ai più distinti «garden parties».

Anche in questo mese le indossatrici presenteranno, al sabato e alla domenica, a Biarritz, a Deauville e in altre spiagge alla moda, i migliori modelli delle varie collezioni.

Alcuni sarti, poi, approfitteranno del periodo estivo per esporre anche all'estero. La Germania, ad esempio, torna ad essere un mercato interessante e proprio in questi giorni Marcel Rochas ha portato le sue creazioni estive a Monaco per una splendida sfilata.

Tutti questi sforzi propagandistici sottolineano tuttavia una spiacevole realtà costituita dalla grave crisi che minaccia la «Haute Couture», il delicato settore nel quale si può identificare la grande forza di Parigi. Nelle «boutiques» dei grandi sarti troppi oggetti e troppi capi rimangono invenduti. Tutte le donne del mondo seguono la moda, ma le vestagliette e gli abiti estivi, per ragioni di economia, vengono affidati al gusto interpretativo delle sartine meno esigenti.

Questa situazione, per il momento, ha provocato sensibili ribassi anche nelle più celebrate «boutiques», nelle cui vetrine sono comparsi parecchi cartellini di prezzi abbastanza abbordabili.

Diamo un'occhiata alle linee maggiormente in voga. Mentre la moda primaverile eccedeva in sobrietà, quella estiva si sbizzarrisce nelle forme più ardite e diventa assai pittoresca e originale. I sarti non ignorano che le donne, nella stagione calda, amano rompere ogni monotonia e portare abiti vivaci con colori accesi. Per questo sono nati i modelli presentati durante le piccole collezioni. Le gonne aderenti non disdegnano la compagnia di quelle ampie, a campana; altre, sempre inizialmente tubolari, sfoggiano sui fianchi o sul davanti due pannelli a forma di grembiulino che dànno origine ad un curioso compromesso tra la linea diritta e quella svasata, preferibile negli abiti di tela.

Le maniche sono quasi completamente scomparse e quando fanno una timida e rara apparizione non superano mai gli otto centimetri di lunghezza.

Gli abiti a trasformazione continuano il loro successo. Le grandi scollature si ricoprono di brevi mantelline o persino i bolero, trascurati dalla moda primaverile, ricompaiono per velare le spalle abbronzate durante le ore dei pasti.

Vedremo anche molte nuove abbottonature sulle spalle, che, sapientemente slacciate, formeranno colletti e scollature. Farà anche la sua apparizione una bella scollatura triangolare assai pratica ed elegante, fermata da bottoni sulla spalla destra.

Per amore di contrasto abbiamo pure abiti estivi molto accollati, che si trasformano in «prendisole» mediante chiusure lampo dissimulate nelle cuciture.

Molto indossati i mantelli di grezza tela bianca o grigia. Sono diritti, come i vecchi spolverini, e recano tasche basse e rettangolari. Altri più corti, con manica a chimono, sembrano giacche da mandarino. I più originali sono complicati da abbottonature sui fianchi o da lunghi spacchi laterali.

Anche i tailleurs non disarmano; se ne vedono in tela o in leggerissima lana ed è chiaro come la fortuna di questa classica tenuta consista nell'impeccabilità della linea. Per l'estate, tuttavia, la scelta del tessuto è molto importante.

Le giacchettine «a sacchetto», di taglio maschile, appaiono frequentemente su abitini semplici e privi di maniche. Sono però arricchite da bordi di sottili guipures o di ricami che tendono ad ammorbidire la rigidità della linea.

Per il pomeriggio elegante abbiamo notato molte sete stampate ed abiti leggerissimi in organzino o in mousseline unita o sfumata. Per cocktail vengono lanciate linee assai semplici, ma tessuti veramente eccezionali. Numerosi i tailleurs di pizzo in colori languidi.

Nei modelli da sera, invece, abbondano il tulle, lo chiffon, l'organdis, la dentelle, mentre i colori predominanti sono il bianco ed il giallo. Il nero quest'anno compare assai raramente.

Nella graduatoria dei favori, il nero sembra abbia ceduto il passo al giallo e di quest'ultimo colore le tonalità più in voga sono quelle tendenti all'arancio e al limone. Toni freschi, che accettano accoppiamenti arditi, ma assai spesso pericolosi.

Tra le altre unioni più indovinate segnaliamo quelle del rosa ortensia col grigio, e del bleu lavanda o del pervinca con il bianco avorio. Il bianco puro e luminoso si indossa con accessori color cenere o tabacco.

Un noto sarto in vena di raffinatezze ha poi lanciato per questa stagione, il color castoro, da sfoggiare con abiti di shantung grezzo.

Tra i tessuti domina la tela, seguita dalla seta naturale, unita o stampata. Non manca neppure l'alpaca, mentre abbondano le tele di lana negli abiti facili da portare, che piacciono molto specialmente ai mariti perchè, in genere, durano un paio di stagioni.

Anna Vanner

NEL MONDO DEL CINEMA

"Il monello,, di MACARIO

Ciccio Jacono e Macario in una scena del film «Il monello della città» che si gira attualmente a Torino.

Procede alacremente nei teatri di posa della Fert di Torino la lavorazione del film *Il monello della città*, prodotto da Luigi Rovere, diretto da Carlo Borghesio e interpretato da Macario. Il soggettista, Leo Benvenuti, e gli otto sceneggiatori, fra i quali sono Metz, Marchesi, Scarpelli e Age, hanno escogitato una vicenda nella quale la comicità di Macario possa apparire sotto una luce nuova, meno farsesca, più ricca di motivi umani, quasi diremmo «crepuscolare». Il protagonista, Carletto Po, è un minatore italiano fra i tanti emigranti in una lontana plaga dell'America del Sud. La miniera in cui egli lavora è così sperduta e solitaria che i soli contatti col mondo civile avvengono mediante un elicottero che puntualmente, ogni mese, sbriga il servizio postale. Nella miniera il valore-tempo è così calcolato a elicotteri. — Quando ritorni in Italia? — chiede un minatore a un altro. — Ancora otto elicotteri — questo risponde — e parto. — L'uso continuo dei martelli pneumatici hanno ridotto questi uomini simili a tanti ammalati di «delirium tremens». Carletto Po, che non è certo il più robusto della compagnia, non riesce più a centrare la bocca quando mangia dalla gavetta. Non avendo nessuno al mondo, è il solo a cui l'elicottero non reca mai un raggio di luce. Un giorno un compagno di lavoro gli suggerisce di prender moglie. E' un'idea. Per l'arrivo del prossimo elicottero Carletto prepara un avviso economico illustrante le sue qualità fisiche e morali, e lo conclude così: Sposo chiunque purchè donna. Ritorna il velivolo con una valanga di risposte. Per levarlo dall'imbarazzo della scelta, gli amici consegnano a Carletto una lettera sola, scritta da una bella ragazza di Torino. Le nozze sono celebrate per procura, e dopo parecchie dozzine di elicotteri, Carletto Po arriva a Torino per conoscere la sua sposa. Mentre va in cerca della casa di lei, è assalito da una banda di monelli che giocano agli «indiani», e uno più indiavolato degli altri, gli gioca certi tiri. Finalmente egli trova la casa della sposa — una catapecchia della periferia — dove è ricevuto da due vecchie zie. Di Anna nessuna traccia. La poverina è morta e ha lasciato all'uomo che ha sposato per procura, un vispo maschietto, quello stesso piccolo indiano che gli ha dato dianzi tanto filo da torcere. Il povero rimpatriato, che dinanzi alla legge è il padre del fanciullo, cerca di liberarsi di lui, chiudendolo in collegio, ma inutilmente: nessun collegio, conoscendo per fama il terribile monello, è disposto ad accettarlo, e neppure l'espediente di farlo passare per una bambina, approda a nulla. Allora il padre si rassegna a tenerlo con sè, lo fa studiare, lo aiuta a fare i compiti; e per campare la vita apre un negozietto di fornaio. Nei momenti difficili gli appare una soave fanciulla che lo consiglia e lo rincora; e la misteriosa visitatrice non è altri che la moglie defunta. L'improvvisa comparsa di due ricchi zii che, spalleggiati da un avvocato reclamano il bambino, turba la tranquilla esistenza di Carletto padre felice; il ragazzo non vuol lasciare il suo papà, è condotto alla villa degli zii, dopo avervi sgraffignato un brillante, scappa e torna a casa. Rubando non ha creduto di far male, ma di compiere una prodezza degna di un capo bandito americano quale Carletto Po gli aveva dato a credere di essere stato. Il brillante viene perso, ritrovato e restituito; e l'onestà del padre e del figlio, luminosamente provata. Una lauta eredità, lasciatagli dal suo vero padre, toccherà poi al fortunato fanciullo.

La parte del monello è affidata al piccolo Ciccio Jacono, un ragazzo di cui si dice un gran bene e che è stato scoperto dal produttore del film, a Favara (Agrigento) durante la lavorazione del film «Il cammino della speranza». Un apposito incaricato fu mandato in Sicilia a rilevare il piccolo attore, e dopo una lunga opera di persuasione presso i diffidenti genitori, che vollero la testimonianza del maresciallo dei carabinieri, del sindaco, del parroco e del farmacista del paese, tornò di là con la preziosa preda.

Il film è girato parte nella periferia torinese, parte in una località della Val Chisone, tra Villar Perosa e Pinerolo, dove sono numerose miniere di talco e di grafite.

* *

La Francia mette in palio quest'anno un premio, il «Celestino 1950», per il miglior film estero, la migliore interpretazione francese e la migliore interpretazione straniera. Il «Celestino» è una statuetta rappresentante un equilibrista poggiato su una capsula di bottiglia di acqua minerale.

* *

«Giulietta e Romeo in Somalia» è il curioso progetto di un film a lungo metraggio che Giorgio Moser si appresta a girare nei luoghi dove ha recentemente realizzato un gruppo di documentari, uno dei quali sarà presentato a Venezia. Il film, che a quanto pare sarà girato in «Agfacolor», verrà interpretato esclusivamente da indigeni, e proporrà una nuova versione dell'immortale storia d'amore, ambientata fra le genti somale.

* *

I drive-ins, grandi cinema all'aperto ai quali si può accedere e assistere alla proiezione rimanendo nella propria automobile, hanno toccato negli Stati Uniti il rispettabile numero di 1700, e continuamente aumentano, nonostante le comprensibili proteste dei proprietari delle sale cinematografiche. I vari drive-ins vanno a gara nell'offrire al pubblico le maggiori comodità: molti di essi si aprono prima che il sole vada sotto, dando modo agli spettatori di ingannare l'attesa, ascoltando l'orchestra, ballando, partecipando a giochi e gare, e consumando lauti spuntini; tutti sono attrezzati per riscaldare le bottiglie del latte, atteso il gran numero, nel pubblico, di famiglie con bambini, e va pure estendendosi il servizio di «lavanderie-lampo» con lo slogan: «laviamo le vostre lenzuola mentre guardate il film». E' anche allo studio un impianto di condizionamento d'aria individuale, e per poter continuare gli spettacoli nell'autunno inoltrato, un impianto di riscaldamento da applicarsi alle singole automobili.

l. p.

I LETTORI CI SCRIVONO
E noi rispondiamo

Due patroni 21 - 25 luglio

Posso azzardare una domanda, da modesto vetturino quale io sono? Mi hanno detto che il patrono dei vetturini è San Vittore, ma almeno a Torino non lo si celebra con alcuna funzione. Perchè è il nostro patrono? Grazie.

Ma certo che accontentiamo anche il vetturino, di una classe benemerita che va scomparendo. S. Vittore ricorre il 21 luglio, quindi i nostri residuali vetturini si affrettino a festeggiarlo con la benedizione, magari, delle classiche e comode berlandine e dei bucefali. Ma l'origine di certi patronati talvolta è curiosa e imbarazzante da spiegare, come quella di S. Cristoforo protettore degli automobilisti. E i pedoni? domanderà il lettore che va a piedi.

Sono sotto la protezione in blocco della divina Provvidenza e ne hanno ben donde in questi tempi di disennata circolazione. Tentiamo che il pedone fida anche nel gruppo degli agenti del traffico e dell'assessore Carsano che, risolto il problema, promuoveremo a Beato.

Dunque S. Vittore fu un guerriero e suppongo che quando giunse in Italia da Lione non sarà giunto in carretta o in carrozza ma da guerriero, a cavallo con tanto di lancia, e non a cassetta colla frusta.

S. Cristoforo (la cui festa ricorre quattro giorni dopo quella di S. Vittore) è invece il protettore degli automobilisti, ma è da sapere che precedentemente all'invenzione dell'automobile fu il protettore — e lo è ancora — dei viandanti. Qui c'è conflitto tra automobilisti e vetturini e pedoni e purtroppo lo vediamo tutti i giorni. La leggenda di Cristoforo che Gallarate ha assunto a suo patrono e celebra il 25 luglio è poetica. Era un omone grande e grosso e mentre dormiva fu svegliato da un bimbo che gli chiese per amor di Dio di traghettarlo sull'altra sponda. Un uomo qualunque, svegliato all'improvviso, l'avrebbe preso a scappellotti, ma S. Cristoforo se lo prese in spalla (com'è dipinto) ed entrò nell'acqua impetuosa e il peso del piccino gli aumentava di passo in passo.

— Tu pesi quanto il mondo! disse il gigante, senza un lamento, quando giunse alla riva.

E il piccino facendosi conoscere: — Tu hai portato sulle tue spalle Gesù Cristo e ne avrai a suo tempo a luogo il premio.

A suo tempo, poichè il bravuomo fu flagellato e decapitato dall'imperatore Decio e il premio lo ebbe lassù dopo quel trattamento fattogli dagli uomini.

m.

■ ■

Voce senza corde vocali

Il signor Luigi Vajo ha assistito, attraverso un cortometraggio, allo svolgimento di una operazione per cancro laringeo

«Avendo notato come l'intervento demolitore estirpi tutta la laringe, vorrei sapere se il paziente è destinato a restar muto per tutta la vita».

Evidentemente con la laringe è tolto l'organo fonetico che se ne va. Caro prezzo per la posta, tuttavia, della più alta importanza, la vita. Tormento per gli stessi chirurghi salvatori, che da tempo si domandano — come il signor Vajo — se ad una plastica riparatrice si possa in qualche modo addivenire per ridar voce ai "laringectomizzati".

Pare, però, che siano state fatti sorprendenti tentativi di rifar parlare questi minorati siano riusciti ormai in America. Si è pensato di utilizzare al posto della glottide e delle corde vocali l'esofago e certe pieghe del suo tessuto di rivestimento interno là dove esso sfocia nella cavità faringea.

Si insegna al paziente ad introdurre una certa quantità d'aria nell'esofago, a deglutirlo senza farla raggiungere lo stomaco, arrestandola anzi a metà strada, per tornarla quindi ad espellere. Si produce in tal modo una colonna d'aria che, invece di provenire dai polmoni e quindi dalla trachea per raggiungere le corde vocali, affluisce alla bocca dall'esofago.

Le pieghe di cui si è detto vengono messe allora in vibrazione sotto la spinta dell'aria rigurgitata ed una certa emissione di suoni ne viene fuori, tanto da simulare la voce. In seguito ad un paziente addestramento le pieghe esofagee acquistano maggiore vibrabilità, la quantità d'aria deglutibile aumenta ed i suoni migliorano.

Secondo l'Usis un tale sistema di rieducazione è già entrato in funzione nell'ospedale nazionale per le malattie foniatriche sotto la guida del dottor J. S. Green.

■ ■

I «clubs» a Torino

Il signor P. V., torinese, chiede

«se a Torino esistono clubs sul tipo anglosassone, con sale di ritrovo, musica, gioco, biblioteca, ecc.».

L'argomento dei clubs non è nuovo come richiesta da parte dei lettori; un noto settimanale lo trattò piuttosto ampiamente, ponendo a contatto lettori animati da medesimi intendimenti.

Molte persone esprimono il desiderio di potersi riunire in ambienti ove sia possibile passare alcune ore in piacevole compagnia, scambiarsi le proprie idee, leggere, giocare, stringere nuove amicizie... trovare cioè il modo di svagarsi senza dover ricorrere ai classici locali di divertimento.

Forse il non indifferente onere finanziario, e più ancora il rischio che il fondatore dovesse aggirarsi solitario nel suo "club", ne hanno sconsigliata sino ad oggi la realizzazione. Certo che le molte richieste su tale soggetto sono però garanzia per un domani.

Signora se già un qualcosa del genere sia stato realizzato nella nostra città; ma senz'altro tutti chi con piacere si assocerebbe.

Goethe o Schiller?

Il sig. Iginio R. di Ancona, chiede:

«E' noto che le ultime parole di Goethe furono, "Più luce". Di recente le ho viste attribuite anche a Schiller. Qual'è la verità?».

Prima di morire, Goethe ordinò al fedele domestico Friedrich: «Aprite dunque gli scuri della seconda finestra (quella dello studio), che entri più luce!». E' un bisogno umano cercare nelle ultime parole di una persona cara o venerata un messaggio spirituale, e dar loro significati trascendenti l'intenzione del morente. Così è successo anche alle ultime parole di Goethe, come se quel «mehr Licht!» esprimesse un anelito dell'anima verso la verità tanto a lungo cercata. La stessa cosa avvenne a Schiller, che al tramonto del suo ultimo giorno di vita, chiese di vedere il sole. «Agli occhi del morente, il sole è così bello», ha detto Lamartine e anche di Rousseau si dice che, nell'agonia, abbia esclamato: «Vedo il sole per l'ultima volta».

■ ■

Amore e grafologia

La signorina Adelaide F., di Cuneo, desidera avere il nostro consiglio su un argomento piuttosto personale e delicato. Per questo acclude alla sua, una lettera del fidanzato chiedendoci:

«Credete nella grafologia? Sarò felice sposando un uomo che scrive in questo modo?».

Nella domanda della nostra lettrice c'è un nonsochè di ambiguo; non riusciamo a capire se vuole soltanto un giudizio, diciamo così, «grafologico». E il nostro dubbio è legittimo, sia per la domanda posta in quei termini, sia per la lettera del fidanzato assai sgrammaticata e confusa.

In amore la calligrafia e la sintassi non hanno, per la verità, una grande importanza; uomini di talento, alcuni addirittura di genio, sposarono donne assolutamente analfabete.

La signorina Adelaide ha tutta l'aria invece di non gradire troppo le traballanti missive del fidanzato e, a quanto supponiamo, le considera affatto deliziose. Ebbene; dirемo allora alla nostra lettrice di Cuneo che, da un punto di vista grafologico, le due scritture dimostrano caratteri opposti e inconciliabili; anzi in quella del fidanzato abbiamo notati i segni di uno stupefacente candore.

■ ■

Sordo alla musica

Un nostro lettore di Milano ci scrive una lunga lettera per dirci che non riesce, assolutamente, a gustare la musica; e se ne mostra preoccupato:

«Non so perchè, ma ogni volta che assisto a un concerto mi distraggo, guardo le mani del pianista, i gesti del direttore, il profilo della signora che mi siede accanto, e non riesco a concentrarmi, a divertirmi. Credete sia una cosa grave?»

A nostra volta chiediamo al lettore di Milano perchè mai vada ai concerti, visto che non riesce a gustarli; può darsi che egli sia "sordo" alla musica. Niente di grave. Capita a tanti. Anche agli imperatori.

Dunque, per tranquillizzare il signore di Milano, racconteremo ciò che successe un giorno al pianista Mayer, molto celebre a quei tempi, dopo un concerto a Corte. Ecco: l'imperatore d'Austria, Ferdinando I, aveva seguito con straordinaria attenzione i pezzi eseguiti dal pianista; anzi aveva fissato continuamente la fronte dell'artista, a volte socchiudendo persino gli occhi. Quando Mayer finì, Ferdinando I gli battè con amicizia e ammirazione una mano sulla spalla dicendo: — Ho sentito suonare tutte le celebrità del mondo, ma non ho mai visto nessun pianista sudare quanto voi. Siete meraviglioso!

QUESITI SUI FITTI

Il sig. Domenico R. di Pont Canavese, è amministratore di uno stabile costruito nel 1920. Nel 1943 il proprietario si è sistemato in uno degli alloggi dopo averne licenziato l'inquilino: in seguito al suo decesso l'immobile venne ancora locato nell'ottobre '46. La limitazione dell'aumento del 10% è stabilito per gl'immobili dati in locazione «per la prima volta» dopo il 18 giugno 1945. Nel caso in esame la locazione iniziata nel 1946 non può essere considerata nel senso previsto dalla legge trattandosi di alloggio già concesso in affitto a precedenti locatari.

Il sig. Francesco G. di Boara Pisani (Padova) è proprietario di una casa in Rovigo acquistata il 31 maggio 1949. Gl'inquilini che tuttora vi abitano sono i vecchi padroni che già avevano precedentemente ceduto l'immobile il 22 febbraio 1947 ed il primo contratto di affitto risulta annotato all'ufficio del Registro con decorrenza dal 1° marzo '47. Ha offerto loro in — in via amichevole con lo stesso pigione — un altro appartamento, ma essi rifiutano la proposta. E' sinistrato di guerra ed attualmente senza casa, ospite con la famiglia presso i suoi vecchi genitori. Trattandosi di contratto stipulato dopo il 1° marzo 1947 può darne la disdetta alla scadenza perchè la sua locazione non è soggetta a proroga. Ha pure diritto ... richiedere la disponibilità del suo alloggio offrendone altro «idoneo» all'inquilino purchè il fitto del nuovo appartamento non superi del 20% il canone attuale. Gli resta infine, allo scadere del 18° mese dalla data di acquisto dell'immobile, la facoltà — come sinistrato di guerra — di far valere la causa di urgente ed improrogabile necessità.

Il sig. Tullio T. di Torino, è conduttore diretto di un alloggio locato nel giugno 1947 col canone di 3000 lire mensili. L'anno scorso il proprietario gli ha applicato l'aumento del 30% ed ora pretende l'80%. Il contratto essendo stato stipulato dopo il 1° marzo 1947 è libero da vincoli e risulta quindi governato unicamente dalla volontà delle parti. Avendo pertanto pattuito un canone variabile secondo le disposizioni relative alle locazioni bloccate riteniamo che, a partire dal 1° giugno 1950, l'affitto debba essere aumentato soltanto del 50%.

La stessa considerazione relativa alle locazioni stipulate posteriormente al 1° marzo 1947 vale anche per il sig. Giacomo A. di Cuneo nei rapporti con l'inquilino al quale ha concesso in affitto, nel 1948, 5 camere di cui due come ad uso negozio di barbiere col canone di L. 2000 mensili.

Il rag. Lino F. di Torino, ci riferisce che, resosi inadattabile, per danni bellici, nel 1944, l'appartamento occupato da sua suocera, essa ebbe altro immobile in assegnazione dal Commissariato alloggi. Il conduttore diretto di questo appartamento requisito essendo sfollato in villa propria, ha concesso per sè due vani facendoli occupare da suoi congiunti. L'affitto è stato diviso in tre parti due delle quali a carico della suocera del ragioniere. Non esiste contratto di locazione. Ora il proprietario ha chiesto al conduttore diretto un aumento dell'affitto in ragione del 100% oltre il supplemento per sublocazione del 150%. Riteniamo che sia dovuto l'aumento del 50% sul canone base e che per il subaffitto la maggiorazione non possa oltrepassare il 75%.

In tema di aumenti arbitrari, come già in altri casi abbiamo avuto modo di precisare, osserviamo anche al sig. Agostino N. di Torino che l'aumento fissato dal nuovo decreto ministeriale, per i locali di normale abitazione (non di lusso) è del 50%. Ogni ultra maggiorazione dev'essere considerata abusiva. L'erogazione dell'acqua è compresa nei servizi diversi (portierato ecc.) la cui spesa è posta in ragione dell'80% a carico degl'inquilini e del 20% nei confronti del proprietario.

Il sig. G. C. di Torino, gestore di un'officina metallurgica alla periferia, dal 1938 tiene in affitto, per l'amministrazione dell'azienda, un locale al centro della città per uso ufficio. Nel gennaio 1949 ha dato quivi ospitalità al genero, reduce dalla Russia il quale è titolare di un'impresa edilizia. Chiede innanzi tutto se può invocare il disposto della nuova legge che non considera subinquilini gli affini sino al 4° grado di parentela. Rispondiamo di no in quanto nel caso in esame non si tratta d'immobile adibito ad abitazione, ma destinato ad uso diverso. Osserviamo anzi che è necessaria l'autorizzazione del proprietario dello stabile. Sul secondo punto riflettente l'aumento della pigione riteniamo: il limite posto dalla legge secondo cui il canone attuale non può essere superiore a quello iniziale moltiplicato per 25, riguarda il canone base sul quale può essere applicato l'aumento supplementare dovuto per il subaffitto, indipendentemente da ogni criterio restrittivo. Lo scrivente ci domanda ancora se, non usufruendo più dei locali d'ufficio, possa ottenere il trasferimento della locazione in capo al genero: non solo gli è vietata la voltura del contratto, ma se non si serve più dei locali, decade anche dal diritto di proroga. Infine il sig. C. vuol sapere se, nella eventualità che cessi la ospitalità nei confronti del genero, a lui sia concesso di corrispondere nuovamente il fitto iniziale, maggiorato soltanto di tutti gli aumenti stabiliti dalla legge: qualora s'interrompa il rapporto di subaffitto automaticamente viene a cessare anche l'obbligo di pagare il corrispondente aumento supplementare.

Il sig. Amelio O. di Genova desidera sapere se un immobile adibito a farmacia debba essere considerato ad uso commerciale. Riteniamo di sì e pertanto l'aumento va corrisposto nella misura del 50%.

presto..
rinnovate subito
il vostro abbonamento semestrale alle radioaudizioni scaduto sin dal 30 giugno
solo affrettandovi eviterete di incorrere nelle soprattasse erariali previste a carico dei ritardatari
RAI Radio Italiana

DALMONTE ACME
CONDICIRIO AL CAMPEGGIO
il CONDICIRIO preparato con Pomidoro Pelati, conditi all'uso casalingo, vi permette di apprestare rapidamente un buon piatto di spaghetti o un risottino al sugo.
il CONDICIRIO è un condimento pronto per l'uso, sano, appetitoso, squisito.
Prima di partire per il campeggio fate una buona provvista di CONDICIRIO
Condi CIRIO CONDIMENTO PER SPAGHETTI
264
Come natura crea, Cirio conserva

A San Paolo ed a Rio lotta di temperamenti e di sistemi di gioco

Nelle finali del campionato del mondo doppio confronto tra l'Europa e l'America

Dopo l'eliminazione dell'Inghilterra e dell'Italia, è rimasto al Brasile il ruolo di gran favorito. Gli tocca domani a Rio de Janeiro un osso duro — l'undici svedese — ma le speranze di vittoria per Costa ed i suoi uomini sono molte. Ecco il quintetto attaccante dei sud-americani cui è affidato il compito di far breccia nella difesa delle maglie gialle.

I "padroni di casa,, devono superare la Svezia

Tifo di centocinquantamila perchè vinca l'undici brasiliano

Skoglund forse assente tra le maglie gialle - L'Uruguay contro la tematissima Spagna

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, sabato sera.

La preparazione alla prima giornata di gare del girone finale della Coppa Jules Rimet, è terminata ieri con gli ultimi allenamenti sulla palla. Si è visto in questi ultimi collaudi che le quattro contendenti sono ormai pronte ad affrontarsi, Brasile e Svezia qui a Rio e Uruguay e Spagna a S. Paolo. Permane qualche dubbio sulle formazioni che scenderanno in campo domani, ma si ha la impressione che gli schieramenti siano già ben delineati nella mente dei tecnici e che le incertezze dichiarate in via ufficiale abbiano solamente un intento strategico. Così, nonostante che il C. T. brasiliano Flavio Costa abbia annunciato che Bigode, Zizinho e Chico potrebbero venir sostituiti da Ferreira, Soares e Aramburo, riteniamo di poter affermare con una certa presunzione di sicurezza, che la compagine brasiliana scenderà in campo nella formazione che ha liquidato la Jugoslavia e cioè: Barbosa; Augusto, Juvenal; Bauer, Danilo, Bigode; Maneca, Zizinho, Ademir, Jair, Chico.

In campo svedese nulla si sa di preciso sullo schieramento che affronterà i brasiliani, in quanto un incidente capitato in allenamento all'interno sinistro Skoglund ha messo nei pasticci l'allenatore Raynor. Il piccolo interno sinistro che era stato ora il migliore in campo, sia contro l'Italia che contro il Paraguay, ha subito un infortunio analogo a quello che mise fuori combattimento l'italiano Lorenzi. Durante l'allenamento di ieri Skoglund si è scontrato con il terzino Samuelsson, riportando una contusione alla caviglia destra che rende assai problematica la sua presenza in campo contro il Brasile. Comunque ogni speranza di allineare in squadra il pericoloso attaccante non è ancora perduta. Nel caso però che la sua assenza venisse confermata, lo sostituirebbe Jönsson. La probabile formazione svedese è quindi la seguente: Svensson; Samuelsson, Nilsson E.; Andersson, K. Nordahl, Gärd; Sundqvist, Palmer, Jeppson, Skoglund (Jönsson), Nilsson S.

Certamente sarà un grande confronto, sia considerando le squadre in campo, sia dal punto di vista del pubblico. All'incontro Brasile-Jugoslavia assistettero sabato scorso ben 141.000 spettatori paganti, cifra superata soltanto dai 145.000 spettatori di Scozia-Inghilterra a Glasgow circa due mesi fa. Il primato dello Stadio Municipale di Rio verrà certamente superato domani, battendo forse il record mondiale dello stadio di Glasgow. Centocinquantamila brasiliani faranno domani il tifo per i loro colori, con uno sfruttamento assai redditizio del fattore campo. A questo proposito il radiocronista brasiliano Ary Barroso, uno di quei tifosi che non vanno molto per il sottile, ha avuto l'originale idea di far registrare su dischi i fischi e i muggiti del «minuano», il vento freddo e violentissimo che soffia in questa stagione nei bassopiani del Rio Grande do Sul. Gli altoparlanti dello Stadio di Rio, prima degli incontri finali del Brasile, diffonderanno questo coro di fischi e muggiti del «minuano» in modo che i centocinquantamila angeli spalti possano bene istruirsi a creare un fracasso infernale tale da stordire successivamente svedesi, uruguayani e spagnoli. Si aggiunga al «minuano» artificiale, lo sparo dei mortaretti ed altre cose del genere e si avrà una pallida idea dell'atmosfera di tregenda in cui gli avversari del Brasile saranno costretti a difendere le loro possibilità per la conquista della coppa.

Dopo queste necessarie premesse, non è possibile negare al Brasile il ruolo del favorito nelle finali, tanto più che, al di fuori dell'aiuto di un pubblico fanatico, la squadra diretta tecnicamente da Flavio Costa, ha doti tecniche e combattive non comuni che si sono rivelate appieno nell'incontro vinto sulla Jugoslavia. Gli svedesi, sia o no presente Skoglund, appaiono sulla carta nettamente battuti. Essi stessi non dimostrano molta fiducia nel successo mentre i loro giornalisti azzardano il pronostico di una severa sconfitta con tre reti di scarto. I brasiliani cercheranno domani di tradurre in realtà il pronostico a loro favorevole, mentre si attenderà dall'incontro di San Paolo qualche utile indicazione per il futuro.

La incredibile combattività del «loco spagnolo» è ormai ben conosciuta e temuta dai brasiliani, mentre invece nulla si sa di preciso sull'efficienza attuale del calcio uruguayano.

Certo è che gli spagnoli, dopo la loro imprevista vittoria sull'Inghilterra, hanno acquistato qui in Brasile una vastissima popolarità, che ha procurato loro il soprannome di «furia rossa». Questa popolarità farà in modo che i settantamila spettatori previsti a San Paolo, alfine a favore degli spagnoli un «minuano» a scala ridotta, che avrà però sempre il suo peso. Senza contare che il C. T. iberico Eizaguirre, immetterà in squadra il terzino Asensi e la mezz'ala Molowny, tenuti fuori in serbo per le finali. Pur senza sbilanciarci molto, bisogna riconoscere che gli spagnoli sono favoriti.

Juan Benavente

La temuta squadra spagnola, rivale domani dell'Uruguay.

Parigi in attesa dei corridori italiani

Resisteranno gli scalatori alle nuove regole del Tour?

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Al quartier generale del Tour, situato, com'è noto, nello storico faubourg Montmartre, ieri sera ha avuto luogo una semplice, ma commovente cerimonia. Una medaglia d'oro, sul cui verso era incisa una breve dedica, è stata offerta ad Henry Manchon, il decano fra i collaboratori all'organizzazione della grande prova, il quale ha 77 anni e dopo avere consacrato quasi tutta la sua vita (è nel 1903 che Manchon effettuò il suo primo Tour) alla celebre manifestazione ciclistica, è costretto oggi dalla veneranda età ad abbandonare la carica di direttore sportivo generale della corsa.

Manchon, che a causa del suo misticismo e della sua naturale bonomia era chiamato «padre» non solo da Gino Bartali, il quale ha per lui un reale affetto, ma pure da tutti gli altri «habitués» della corsa, ha partecipato intimamente all'organizzazione di ben 46 tours de France e la sua meticolosità e precisione di amministratore ha stupefatto più di un meccanico o di un massaggiatore, poiché dopo un mese di contabilità il vecchio Manchon era in grado di provare, note alla mano, che il tale o il tal altro avevano in una tappa determinata chiesto e ottenuto un anticipo di... cento franchi.

La più grande effervescenza regna intanto negli ambienti organizzatori del Tour. Per i corridori, la draconiana disciplina del regolamento si farà sentire al momento stesso che varcheranno le soglie dei due alberghi (il Louvre per le squadre nazionali) e il Palays d'Orsay per le altre), designati per accoglierli durante le 48 ore del loro soggiorno parigino.

Jacques Goddet intanto continua, in tutt'una serie di articoli sull'*Equipe*, a refutare le critiche che sono state fatte alle concessioni del regolamento della corsa (riduzione del tempo massimo e clausole diverse) e a mettere in rilievo le particolarità delle riforme attuate le quali — egli afferma — faranno del Tour 1950 una corsa handicap che potrà riservare tutte le più piacevoli o spiacevoli sorprese.

«Il Tour più non deve essere — scrive Goddet — la prerogativa degli arrampicatori alati. La suddivisione dei colli nelle diverse tappe alpestri, la diminuzione delle bonificazioni, l'istituzione di una maglia gialla-rendita (100 mila franchi quotidiani) sono elementi sui quali gli organizzatori contano per dare alla corsa un sempre maggiore interesse, per stuzzicare le ambizioni (finanziarie) le quali indirettamente saranno le generatrici di una lotta continua e senza soste.

L'epoca dei «padroni» delle squadre che dirigono la corsa a loro piacimento dove finire e il solo argomento che avevano ad opporre alla loro calcolata tattica era quello di scatenare contro di loro la muta dei campioni più modesti che, allettati dal guadagno, li costringerà (se non vorranno perdere troppo terreno) a battersi per fare fronte alla continuità delle offensive. Chi potrà rimproverarci di non voler cedere al conformismo e di reagire contro l'anestesia che troppo sovente infliggevano alle corse i «padroni» delle squadre?

Mantio Bordi

S'inizia a Napoli Italia-Svizzera di atletica

E' oggi che, sul campo del Vomero a Napoli, s'inizia l'incontro atletico Italia-Svizzera, che si concluderà nella giornata di domani. L'incontro, s'è già detto, non è difficile per noi: l'Italia, forte di tutti i suoi uomini migliori — mancherà soltanto Missoni mentre è ancora incerta la presenza di Siddi — dovrebbe prevalere con un rassicurante punteggio.

Delle 20 gare in programma, a tener fede alla carta, otto vedremo vinte dagli azzurri: 100, 200, 400, 400 ostacoli, disco, martello e le due staffette, mentre altre cinque dovrebbero essere appannaggio degli elvetici: 1500, 5000, salto in alto e con l'asta, peso. Lotta aperta nelle restanti e specialmente negli 800 metri — in cui si assisterà al ritorno in azzurro di Tagliapietra — nei 110 ostacoli — un duello magnifico tra Albanese e Bernard entrambi sul 15"1 — nel salto triplo e nel giavellotto dove tanto Matteucci quanto lo svizzero Lütby sono sui 62,00.

Dato per scontato il risultato finale, è un incontro, quello di Napoli, nel quale molto conterà il comportamento dei «numeri due» tanto da una parte che dall'altra. C'è da notare, a questo proposito, che ben undici sono in campo italiano le reclute in maglia azzurra, comprese le riserve: tra questi tre torinesi e cioè i saltatori Pin (alto), Gussi (triplo) e Druetto (riserva nei lunghi) che non è escluso venga però all'ultimo momento in gara per sostituire May-Olzari, già impegnato nella 4 per 100.

Per la pioggia, ospite indesiderata

Rinviato al 14 luglio Minelli - Palermo

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Il quasi quarantenne Michele Palermo si era appena messo a sedere nel suo angolo allorché i primi goccioloni hanno cominciato a rimbalzare sul tavolato del ring. Gli organizzatori hanno atteso un quarto d'ora, nella speranza che la pioggia cessasse; ma poi il rinvio a venerdì 14 luglio è stato inevitabile.

Il pubblico ha lasciato il velodromo Vigorelli in preda al malumore, ma non c'era niente da fare. Al peso, Minelli e Palermo avevano denunciato rispettivamente kg. 64,900 e kg. 66,400. I tre precedenti incontri non avevano certo entusiasmato. Aldo Minelli ha trovato in Facchi un osso più duro del previsto e presto il combattimento si è trasformato in zuffa. Sangue a profusione dai sopraccigli spaccati di entrambi i pugili; pestaggio impressionante nell'ultima ripresa, fra i clamori della folla eccitata. Aldo Minelli più aggressivo e spregiudicato ha meritato il successo; però il verdetto è stato accolto da un uragano di fischi. Evidentemente il pubblico si attendeva qualcosa di più dal vincitore, oppure i sostenitori di Facchi, giunti da Crema in buon numero, devono avere disapprovato la decisione dei giudici.

Focosi, ma disordinati, gli altri due incontri, vinti ai punti da Voltolini su Fossi e da Rotoglia su Colasanti. I pugilatori sono stati disturbati da un enorme sciame di moscerini e di farfalle folleggianti sotto le otto lampade sospese sul ring. Spesso si è avuta l'impressione che i pugni fossero diretti agli insetti, abbagliati dalla luce potente, che non all'avversario.

Appunto per questo il pubblico aveva accolto con frenetico entusiasmo Michele Palermo e Livio Minelli, come protagonisti capaci di sollevare le sorti della riunione. Ma la pioggia è sopraggiunta ad inaffiare tutti ed a disciogliere la pece sparsa in abbondanza sul tavolato. Al 14 luglio il verdetto più atteso per il titolo europeo dei pesi medio-leggeri.

Leo Cattini.

Premiati i vincitori del G. P. Lingotto

Nella sede della Società Sportiva Lingotto, in via Genova ang. via delle Fontane, si è svolta ieri sera la premiazione degli atleti che si sono distinti nel Gran Premio Lingotto-Coppa Piero Operto, gara ciclistica per allievi e dilettanti junior, disputata il 25 giugno.

L'avv. Ferrero che, alla testa del Com. Reg. U.V.I., ha premiato gli atleti, in assenza del comm. Bertolino ha promesso che alla S. S. Lingotto verranno assegnati un contributo finanziario e l'organizzazione di una gara invernale di ciclocross.

Programma a Montecarlo dei mondiali di scherma

MONTECARLO, sab. sera.

Ecco il calendario dei campionati mondiali di scherma:

Domenica 9 luglio, ore 16: Cerimonia d'apertura allo Stadio «Louis II».

Lunedì 10 luglio: Fioretto a squadre (eliminat.).

Martedì 11 luglio: Fioretto a squadre (finali).

Mercoledì 12 luglio: Fioretto femminile a squadre (eliminat.); fioretto femminile a squadre (finale); fioretto individuale (eliminat.).

Giovedì 13 luglio: Fioretto individuale (finale); fioretto femminile ind. (eliminat.).

Venerdì 14 luglio: Fioretto femminile individuale (finale); spada a squadre (eliminatorie).

Sabato 15 luglio: Spada a squadre (finale).

Lunedì 17 luglio: Spada individuale (eliminatorie).

Martedì 18 luglio: Spada individuale (finale).

Mercoledì 19 luglio: Sciabola a squadre (eliminat.).

Giovedì 20 luglio: Sciabola a squadre (finale).

Venerdì 21 luglio: Sciabola individuale (eliminat.).

Sabato 22 luglio: Sciabola individuale (finale).

Tiberio Mitri, che il 17 luglio incontrerà La Motta per il titolo mondiale, in allenamento... pubblico

Nino Farina è il favorito al Gran Premio di Bari

DAL NOSTRO INVIATO

Bari, sabato sera.

Quando nel 1947 l'Automobil Club barese lanciò sui rettifili della Fiera del Levante la prima edizione del Gran Premio di Bari, i pugliesi accorsero in massa nella capitale della regione perché non avevano mai visto una corsa automobilistica sulle loro strade: con l'entusiasmo poi di questa gente, l'influenza fu tale che venne battuto ogni primato d'incasso e di affluenza di pubblico. Vinse allora — e fu per lui l'ultima volta in terra italiana — Achille Varzi, che contese fino all'ultimo la vittoria al compagno di scuderia dell'Alfa Consalvo Sanesi. L'anno seguente Achille Varzi era di nuovo alla partenza per l'ultima sua corsa in patria prima della tragedia di Bremgarten, ma per il primo posto ci fu un'indimenticabile lotta, conclusasi soltanto sullo striscione d'arrivo, tra l'argentino Chico Landi, vincitore su Ferrari duemila, e Felice Bonetto, al volante della veloce ma poco resistente Cisitalia. L'altr'anno la Ferrari di Ascari dominò il lotto dei concorrenti.

Nino Farina

Quest'anno sembrava che il quarto Gran Premio Città di Bari non si potesse correre; c'erano difficoltà d'ogni genere. L'avv. Francesco Chieco, presidente dell'ACI barese e ideatore della gara, tanto ha lottato e tanto ha fatto perché nel venticinquennio di fondazione del sodalizio da lui guidato la corsa avesse luogo. Ora la risposta delle case e dei piloti sembra quasi un plebiscito di comprensione e di amicizia. Sette Nazioni — Italia, Argentina, Svizzera, Francia, Belgio, Inghilterra e Siam (col principe Bira) — porteranno al traguardo di partenza il fior fiore dei gioielli meccanici delle case costruttrici europee. Sarà la rivincita di Reims, in primo luogo rivincita per Nino Farina contro la sfortuna avuta nella prova francese.

Le nuovissime Alfette, con Fangio a capogruppo, le nuove Maserati 1500, le ancora sconosciute Talbot (mancherà però Etancelin, infortunato), le Ferrari 3300 con telaio DD guidate da Ascari e Villoresi, le tre HWM dello sfortunato ma audacissimo 20enne Moss, che al circuito di Caracalla diede brividi alla folla, domenica mattina sotto il sole tropicale di Bari (i bollettini annunciano 38 gradi all'ombra), giocheranno il tutto per tutto per ottenere la vittoria.

Bari è già da stamane in agitazione come nei giorni della sua Fiera settembrina. Non più un posto negli alberghi. Grande animazione quasi da giorno di gran festa nelle sue strade, e previsione dell'accorrere di una folla immensa ed entusiasta come quella pugliese, che ad ogni grande manifestazione sportiva risponde con slancio da neofita. La capitale delle Puglie vive la sua grande giornata di vigilia: c'è perfino una specie di totalizzatore, e Nino Farina gode il favore del pronostico.

Furio Donaggio

I «mondiali» di moto

Lotta italo-inglese sul circuito di Assen

ASSEN, sabato sera.

Grande attesa ad Assen per il nuovo confronto italo-inglese, che si svolgerà su quel circuito in occasione delle gare valevoli per il campionato del mondo. Le nostre macchine ed i nostri piloti hanno i favori del pronostico fra le motoleggere e nelle «500 cmc.» mentre nella 350 l'ormai tradizionale predominio britannico dovrebbe continuare anche ad Assen. Attualmente le classifiche vedono in testa Duke e Masetti (nella 500) e Bell (nella 350).

Ridda di milioni sulle piste italiane

I puro sangue ed i mezzo sangue, anche quelli che avrebbero bisogno di un poco di riposo, continuano affannosamente a cercare sui vari ippodromi la loro biada: si corre infatti domani di galoppo a Napoli, a Milano ed a Livorno, di trotto a Torino, Bologna, Firenze, Trieste, Roma. I dilettanti di trotto disputano poi corse a loro riservate in parecchi centri di provincia.

Nel galoppo tiene il cartellone il Gran Premio di Napoli, di lire 5.000.000 m. 2.400, nel quale sono rimasti iscritti 11 cavalli, ma il campo dei partenti sembra ridotto a Tommaso Guidi 60, Valdieri 61, Granet 50, Ottiglio 50, Effervi ro 60, Port Arthur 57 ½ e Sangreo 57 1/2. L'interesse della prova sta nell'incontro di Tommaso Guidi, un cavallo di Tesio che va forte, con Valdieri, il secondo arrivato nel Gran Premio d'Italia, e Granet, il terzo del Derby. Tutto sommato crediamo che Tommaso Guidi finirà di partire favorito.

A Milano, sul Premio Monte Rosa di lire 1.350.000 m. 3.000, correranno parecchi stayers noti sulle nostre piste: Suderus 63 1/2, Fols 56, Cimino 54, Sincerly Yours 40, Top 50, Tanamara 46, Caromani 53, Bizantino 53. Crediamo che Suderus si aggiudicherà questa ricca prova davanti a Caromani e Fols.

A Livorno nulla di specialmente notevole: una buona riunione di provincia caratterizzata dal gran numero di partenti in tutte le prove: fanno sì che non solo i proprietari, gli allenatori, i fantini ma anche i cavalli!

Nel trotto nessuna segnalazione speciale da fare; in questo breve periodo di bonaccia in attesa di alcune grandi allocazioni finiscono di avere un interesse speciale le corse Totip.

A Torino per la riunione di domani, ore 21, avremo un buon programma con due corse di notevole interesse: il Premio Montebello ed il Premio Calarsi di lire 400.000 m. 1.600 per tre anni indigeni.

Partiranno in quest'ultima prova al 1.600 metri Tarzan Prince, Arrun Masallina, Doretta, Giordana, Ouara di Bruno, Mumiat, Manduro. Las e la Torba pagherà lo scatto per somme vinte di 40 metri. Un notevole lotto di buoni cavalli anche se proprio di non primissimo piano; crediamo che malgrado i quaranta metri che regala a tutti, Torba sia ancora in condizioni di vincere.

Nella corsa Totip troviamo in corsa 10 cavalli; al 2.000 metri: 1. Palermoimio, 2. Milano, 3. Aghotto; al 2060: 4. Grazia di Senago, 5. Ilaria, 6. Sammartino, 7. Alonetta, 8. Malpomena; al 2040: 9. Gloria Penny, 10. Rouge et Noir.

Il programma di Torino è completato dai seguenti premi: Arcoveggio, lire 200.000 m. 2.040, Villa Olari L. 120.000 m. 2.000; Asiaano L. 120.000 m. 1.640, San Siro L. 100.000 m. 2.000, Brebia L. 100.000 m. 1.600. Totale premi L. 1.390.000. Alla fine della riunione funzionerà un apposito servizio di pullman in sostituzione dei tram in sciopero.

ALLA IX TORINO-BIELLA

Anche Milano iscritto

L'Unione Ciclo Alpina Biellese sta dando gli ultimi tocchi alla organizzazione della IX Torino-Biella che vedrà domani in gara i migliori indipendenti. La corsa valevole come prova del trofeo dell'U.V.I. e come prova unica per il campionato piemontese vedrà il suo svolgimento su un percorso non lungo, ma discretamente duro, piano nei primi cento chilometri, cioè fino a Cigliano e duro nel finale con la salita di Sostegno, Trivero e Camandona.

Agli iscritti si sono aggiunti ieri Ettore Milano, Luciano Galli ed Alberto Ghirardi, mentre si attendono ancora nuovi nomi, data l'importanza della gara, il cui risultato avrà indubbie ripercussioni sulla classifica del Trofeo U.V.I. che attualmente vede in testa Fossati (p. 27) seguito da Simonini (26), Pinarello (23), Sabatini (21), Petrocchi (17), Peccolo e Rivola (15), ecc.

Il ritrovo dei concorrenti è stato fissato per le 5,30 di domani a Torino presso la sede dell'A. S. Paracchi in via Nole 72 ed il via verrà dato alle 11,30.

L'arrivo a Biella è per le 13.

Motociclisti in gara nell'«Otto delle Langhe»

Il Centauro Club di Torino organizza per domani la classica manifestazione motociclistica «Otto delle Langhe», gara annuale di regolarità su un percorso assai difficile che porterà i corridori da Torino, attraverso Pinerolo, Saluzzo e le Langhe nuovamente a Torino.

L'inizio delle partenze è fissato per le otto dal Valentino, dove si svolgerà anche l'arrivo. Il campo dei contendenti è assai ampio. E' annunciata tra l'altro la partecipazione di squadre ufficiali della «Piaggio» e della «[illegible]».

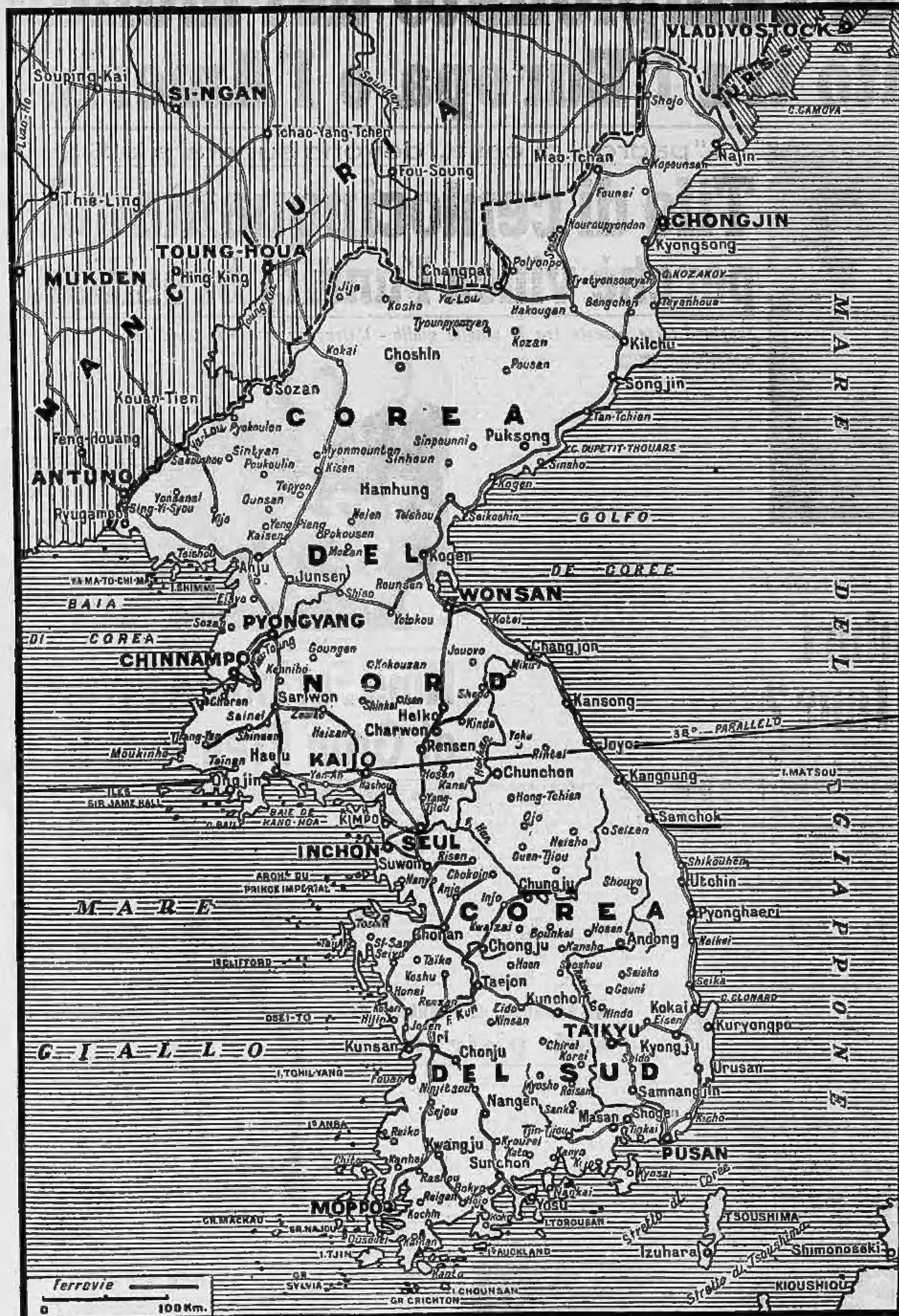
GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
TORINO - A. IV - N. 160
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
8-9 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

SULLO SCACCHIERE COREANO



Il fronte coreano si è stabilizzato lungo una linea che corre da Chonan verso oriente passando a nord di Chongiu. Il continuo affluire nella zona dei combattimenti di soldati e armi americano preluda a una controffensiva che verrebbe anche appoggiata da attacchi su vasta scala dal mare e dall'aria.



Stanno per dare spettacolo

Faye Alexander (a sinistra) e Mickey Baby Doll Carter, due ammirate danzatrici, si preparano a dare spettacolo in un locale notturno di Nuova Orleans.



Pittura

La signora O' Dywer, moglie del sindaco di New York, posa per un ritratto che sta eseguendole la nota pittrice americana Leonebel Jacobs. Con molti altri verrà esposto alla Accademia nazionale di pittura ed un'asta la cui vendita è a scopo benefico.



Dalla Corea nomi a loro noti

Ascoltano a New York il bollettino-radio delle operazioni in Corea. Sono tutti reduci dal Pacifico e alcuni di essi veterani di parecchie missioni di guerra nella stessa Corea: il ten. Keenan (al centro) si trovava all'aeroporto di Kimpo.



Giocano al pallone dive sulla spiaggia

Il mondo cinematografico francese si è dato appuntamento sulla spiaggia del Touquet per assistere alla prima del film « La ronda ». L'obiettivo ha colto tre dive, Nicole Courcel, Odette Joyeux e Françoise Christophe che a piedi nudi giocano al pallone sulla sabbia lambita dalle fresche onde del mare.




Per pochi centimetri

Camerieri in gara a Londra. Al diciassettenne Harold Griver è caduto il vassoio proprio sul traguardo ed ha vinto il francese Pierre Gironde (a destra).